Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 13 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 297

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I nemici dell'Abissinia: gli abissini

L'odio delle popolazioni del Setit per l'oppressione scioana -- Guerra di agguato nella boscaglia tra i monti di Adua e il deserto sudanese -- A colloquio con due capi del Tigrai

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bassopiano Occ., dicembre.

Benchè poco se ne sia parlato e se ne parli, la guerra, una guerra tutta a suo modo, c'è anche qui — fra le montagne di Adua e il deserto sudanese — dove i luoghi fetti teccolisi fuscioli di palme e la terra bassa, restituiscono all'Africa il suo carattere più vero, quello che più piace a chi l'Africa ha veramente.

Una guerra che le boscaglie imbottiscono e nascondono, ma che ha peso e importanza non meno dell'altra. Sono oltre trecentocinquanta chilometri, che debbono essere guardati e custoditi, attraverso la linea di acqua affondata, per la maggior parte del suo corso, in una selva inestricabile: guerra di scolte, di pattuglie, di fiuto sottile, di occhi aguzzi, di notti bianche. Guerra di animali solitari, che hanno rubato il posto alle scimmie sui tronchi degli alberi ed ai coccodrilli, fra le pietrose anfrattuosità dei fiumi più remoti; sentinelle che non debbono mai lasciarsi prendere nè dall'incantesimo del sole, nè da quello dello scrosciare della sponda opposta, che tanto candidamente atteggia a paradiso terrestre prima della creazione dell'uomo.

Odio accumulato da secoli

Guerra bella, per animi giovani, per cuori di poeta. A pace fatta, sono certo che ne uscirà qualche pagina destinata ad arricchire la patria letteratura. Qui, l'Africa del romanzo suona a distesa; ed in più di un ufficiale, incontrato con i suoi uomini nel lungo i sentieri del bassopiano, m'è parso di intravvedere l'autore di domani; auguriamogli fin da ora buona fortuna per lui e per l'Italia.

Ma c'è, poi, un altro aspetto, tutto peculiare della tacita guerra, che si svolge su questo settore; è l'adesione generosa, fervente di felicità, che ad essa portano tutte le popolazioni indigene. Qui, più che altrove, c'è l'odio accumulato nei secoli e tramandato in retaggio, di generazione in generazione, contro i predoni ed i massacratori scioani. E' senza dubbio alla virtù di questo ricordo, che si deve se quasi tutti gli uomini validi di tribù pastorali e nilotiche come i Beni Amèr, i Baria, i Cunama, la cui ultima guerra era stata quella contro i dervisci, quasi mezzo secolo fa, hanno sentito la spinta interiore, irresistibile, di abbandonare le donne, gli armenti ed il loro dolce e caro ozio vagante, per accorrere in massa sotto le bandiere italiane spiegate contro l'Etiopia, e se hanno saputo prendere e tenere il loro posto nei ranghi di colore, con una disciplina ed una resistenza per nulla al di sotto di quella dei più collaudati ascari-amara. Non c'è quasi uno solo di questi soldati, provenienti dalle tribù fra il Barca e il Setit, che non abbia un conticino proprio o di famiglia da regolare con gli abissini.

I Beni Amèr hanno un loro principe, che porta il titolo di «diglal» e risiede ad Agordat. Quegli che impersona attualmente l'alto rango si chiama Zelan, ed è una mia vecchia conoscenza. Gli feci visita, qui, sei anni or sono. Ed egli, ora, mi ha subito ravvisato con molta cordialità. Zelan non parla l'italiano ed affida all'interprete, che ho portato con me, la foga del suo entusiasmo per la dura lezione che finalmente l'Italia ha deciso di infliggere, e sta infliggendo, all'Etiopia.

L'ora dei Beni Amèr

«I Beni Amèr — mi dice — aspettavano da gran tempo che suonasse quest'ora. Ognuno di loro, partendo per la guerra, non ha assegnato alla propria pelle più valore di quanto ne abbia la pelle di un capretto. Si guardino anche i più vecchi pastori ed i bambini: si vedrà con che insolito atteggiamento, essi si appoggiano ora alla loro vecchia lancia. Molto sangue beni amèr macchiò, in passato, le carovaniere che dal Barca e dal Gasc salgono allo Scioa, il più tragico fra tutti gli itinerari dei negrieri d'oltre confine.

«Il mio popolo — continua Zelan — non se ne è dimenticato. Nulla noi abbiamo scordato: nè l'Etiopia, nè la furia dei dervisci; ed eravamo ansiosi di potere dimostrare, in modo tangibile, la riconoscenza e l'amore che ci legava, e ci lega, all'Italia, nostra salvatrice. E' per questo che i Beni Amèr sono partiti cantando, per la guerra».

Il padre di Zelan era un fedelissimo nostro; un reduce dell'86, dell'87 e del '95. Anche Zelan, ha fatto sapere al Governo italiano di essere disposto a seguire l'esempio del padre.

Furon molti i Beni Amèr che combatterono sotto la nostra bandiera nel '95 e nel '96. Proprio ieri è arrivato ad Agordat, di lontano lontano, un vecchio decrepito, il quale ha ricevuto dalle mani del Commissario un premio di cento lire, che il Governo dell'Eritrea ha voluto dare a tutti i superstiti dell'Adua del '96, in occasione della riconquista della città tigrina. Come documento indiscutibile del suo buon diritto, ha mostrato i moncherini del braccio destro e della gamba sinistra. Si sa che, dopo Adua, il negus di Etiopia trattò così tutti i prigionieri di colore caduti nelle sue mani.

Prima di lasciarmi, Zelan mi rivolge molte acute domande intorno all'Italia ed alla situazione internazionale. E' racconta di essere stato a Napoli, a Roma, a Torino, in occasione delle nozze del Principe di Piemonte. Ed è sorprendente constatare come gli sia restata vivida nella memoria l'immagine di tante belle cose vedute. Questo principe-pastore è davvero un uomo che fa onore alla sua razza.

Il naso di Sceik Arei

A Barentù, faccio visita anche al capo dei Baria, Hamed Sceik Arei, il quale parla benissimo l'italiano. Le domande che gli rivolgo sono, all'incirca, le stesse che hanno servito al mio dialogo con Zelan. Ma la risposta del capo dei Baria è molto più economica.

«— I Baria! — mi dice. — Ti basti sapere questo: un giorno, un pastore disse, per ischerzo, ad un suo compagno: «Sei bello, assomigli più ad un abissino che a un baria...». L'altro l'uccise e diventò pazzo. Cosa potrei dirti di più, per farti capire con che cuore e con che volontà di vincere i miei Baria sono andati alla guerra?
— Nulla, evidentemente.

Rammento ancora a Sceik Arei, la coraggiosa e simpatica figura di suo padre, col quale pure ebbi ad incontrarmi, sei anni or sono; vedo gli occhi del mio interlocutore illuminarsi di orgoglio.

— Mio padre — dice — fu a Kassala e Adigrat; fu anche decorato. Ma la sua più grande ambizione era quella di essere stato il primo, fra tutti i principi e capi dell'interno, a comprendere la importanza dell'arrivo degli Italiani sulle coste del Mar Rosso. Fu lui, che, nell'86, portò a Massaua, dove gli Italiani erano sbarcati da poco, in pieno, la completa, la sincera adesione dei Baria. E questo è anche il mio orgoglio di figlio.

Sceik Arei rimane qualche istante immobile e silenzioso. Poi si alza e mi chiede se io abbia intenzione di continuare il mio viaggio verso il Gasc, o se torni indietro.

— Vado al Setit... — gli rispondo.

Allora Sceik Arei si muove, fa un giro un po' a testa bassa, si ferma in un angolo del cortile, raccoglie una pietra delle dimensioni di una grossa arancia e me la consegna dicendo:

— Fammi il piacere, scagliala per me dall'altra parte del fiume...

Ed è con questa delicata missione, che, a Barentù, mi sono rimesso in cammino verso la terra Cunama.

Renzo Martinelli.

Il Re passa oggi in rivista le legioni della «Tevere»

Roma, 12 notte.

Domani 13, S. M. il Re si recherà a Capua dove nella piazza d'Armi passerà in rivista le legioni della Divisione «Tevere».

Successivamente il Sovrano si porterà a Maddaloni per passare in rivista i battaglioni mitraglieri e i servizi della stessa Divisione.

I Comandanti delle nostre truppe in A. O.

IL GENERALE REDINI

IL GENERALE MORELLI

Il Comunicato N. 69

ROMA, 12 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 69:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nulla di notevole da segnalare su tutto il fronte».

TENDE DELLA III SEZIONE SANITA' DELLA DIVISIONE «XXI APRILE»

I Diciotto ascoltano Laval e Eden

e rinviano ogni nuova misura sanzionista

Il Consiglio convocato per il 18 per discutere le proposte franco-inglesi - Il Negus nettamente ostile al progetto

Ginevra, 12 notte.

Il bidone di petrolio che qualcuno aveva immaginato di offrire simbolicamente come un gong o meglio un chitet abissino al signor De Vasconcellos, Presidente del Comitato dei Diciotto, non ha oggi risuonato sotto i colpi del martello presidenziale.

Nella riunione di apertura di questa sessione dei Diciotto, che secondo il programma prestabilito dai sanzionisti avrebbe dovuto dare applicazione automatica alla famosa sanzione n. 4 a), cioè l'embargo sul petrolio, la parola «petrolio» non è stata neppure pronunziata; e, venuta così a mancare l'essenza necessaria per la messa in moto del meccanismo, il signor De Vasconcellos è rimasto muto, assolutamente muto: nessuna profusione per esaltare «le magnifiche sorti e progressive» del sanzionismo societario e nessun fervorino per persuadere i convenuti della necessità di un nuovo sforzo nella stessa direzione...

Uno sforzo leale

Lungi dal fare accenno all'attività spiegata dalla Lega nel campo delle inique misure repressive contro l'Italia, il Capo del governo francese ha parlato unicamente della necessità di riprendere le procedure di pace.

«La missione conciliatrice che incombe alla Lega — egli ha detto — non è mai stata chiusa e anche dopo lo scoppio delle ostilità si è dichiarato a Ginevra che la porta doveva rimanere aperta alla conciliazione».

E, dopo avere ricordato come in quest'ordine di idee lo stesso Comitato di coordinamento delle sanzioni si sia trovato d'accordo nella sua sessione del novembre scorso nel auspicare un'azione comune della Francia e dell'Inghilterra per risolvere pacificamente il conflitto, Laval ha proseguito testualmente:

«E' così che i due Governi francese e inglese hanno ritenuto giunto il momento per cercare se, in vista appunto di un regolamento amichevole del conflitto, non si possa stabilire una base su cui le due parti dovrebbero pronunziarsi, rimanendo inteso che la Società delle Nazioni statuirebbe. E' questa azione di ricerca che noi abbiamo svolto nelle ultime conversazioni di Parigi. Noi l'abbiamo fatto, riferendoci agli sforzi già intrapresi a suo tempo a Ginevra coi lavori del Comitato dei Cinque, tenendo conto degli scambi di vedute avuti col Governo italiano, a cui ha fatto qui allusione Sir Samuel Hoare il 2 novembre. I Governi d'Italia e di Etiopia hanno avuto conoscenza ieri dei nostri suggerimenti. Noi ci proponiamo di comunicarli a breve scadenza al Consiglio della Società delle Nazioni. Il nostro compito sarà allora terminato ed è alla Società delle Nazioni che spetterà di decidere ciò che deve essere fatto. Noi abbiamo, se non altro, fiducia che essa apprezzerà la lealtà di uno sforzo che non ha avuto — tengo a ripeterlo — altro scopo se non quello di sollecitare, nel quadro stesso della Società delle Nazioni, il regolamento di un conflitto, il cui prolungarsi pesa gravemente sul mondo».

Il carattere delle «proposte»

Il signor Eden rileva a sua volta come l'azione conciliatrice svolta dai due Governi non sia per nulla da considerarsi in contrasto con le decisioni prese dal Comitato di coordinamento delle sanzioni.

«A Parigi — egli ha detto — i Governi di Inghilterra e di Francia si sono sforzati di elaborare delle proposte da sottoporre alle due parti e da trasmettere quindi, per la loro discussione, a Ginevra. Nè il Governo britannico, nè il Governo francese hanno avuto a Parigi altra intenzione che di portare il risultato del loro lavoro dinanzi alla Lega perchè essa ne fosse tenuta a conoscenza e possa pronunziare il suo giudizio. Le proposte dei due Governi non sono nè intangibili nè definitive. Sono dei suggerimenti che potranno forse rendere possibile l'inizio di negoziati. Se la Società delle Nazioni non è d'accordo con questi suggerimenti, i due Governi saranno felici di ricevere ogni suggerimento suscettibile di migliorarli. Ogni accordo finale dovrà essere accettato dalla Società delle Nazioni nonchè dalle due parti interessate».

E, dopo avere accennato a quello che potrebbe essere la procedura da seguire nell'occorrenza, cioè riunire al più presto il Consiglio per un esposto completo delle proposte fatte, il signor Eden ha concluso dichiarando che il suo Governo è pronto, non soltanto ad accettare il giudizio dei membri del Consiglio, ma a continuare i suoi sforzi per realizzare i due scopi a cui essi tendono: il ritorno alla pace e il mantenimento dell'autorità della Società delle Nazioni.

Un dispiacere per Vasconcellos

Ha parlato ancora brevemente il polacco Komarnicki, rilevando che le dichiarazioni fatte dai rappresentanti di Francia e di Inghilterra creano a Ginevra una situazione nuova. Senza ledere l'esecuzione delle decisioni già prese dal Comitato di coordinamento, le dichiarazioni di cui sopra impongono al Comitato stesso una grande prudenza e anzitutto il dovere di non entrare nel campo dell'attività del Consiglio. Il Comitato dovrà pertanto astenersi dal prendere qualsiasi misura politica, fintanto che il Consiglio della Società delle Nazioni non si sia pronunziato sui suggerimenti dei delegati di Francia e di Inghilterra. Il fatto di adottare eventuali nuove misure da parte del Comitato delle sanzioni potrebbe causare un pregiudizio al lavoro che il Consiglio societario dovrà intraprendere in virtù della sua competenza.

E dopo questo solenne richiamo alla opportunità di troncare qualsiasi velleità dei sanzionisti petrolieri, al signor Vasconcellos non è rimasto altro che chiudere la seduta, dichiarando che il Comitato dei Diciotto, riprendendo domani i suoi lavori, dovrà occuparsi del rapporto elaborato in questi giorni dagli esperti circa la applicazione delle sanzioni a suo tempo votate. Tale rapporto, come già abbiamo rilevato, esamina in dettaglio quali accoglienze abbiano riservato i cinquantadue Governi partecipanti alla conferenza di coordinamento alle diverse proposte riguardanti l'embargo sulle armi, le sanzioni finanziarie, il boicottaggio delle merci italiane e l'embargo sui cosidetti prodotti-chiave. Ma anche in questo rapporto non si trova alcun accenno alla questione del petrolio.

E in ogni modo nulla è l'interesse odierno per quello che potrà essere fatto nei prossimi giorni da parte del Comitato dei Diciotto. Tutta l'attenzione si è, infatti, concentrata di colpo sul Consiglio societario, in cui i delegati di Francia e d'Inghilterra hanno annunziato di voler esporre il piano elaborato in comune.

La pubblicazione a sabato?

In un primo tempo la convocazione del Consiglio veniva annunziata già per sabato venturo, ma successivamente un'informazione ufficiosa del Segretario ginevrino precisava che la riunione non avrebbe potuto avere luogo prima di mercoledì 18.

Da parte del signor Laval si metteva in rilievo in dichiarazioni alla stampa francese come questa ritardata convocazione del Consiglio tende allo scopo di facilitare lo studio delle proposte stesse da parte del Governo italiano.

Lo stesso Laval comunicava poi come il documento contenente il testo delle proposte elaborate dagli esperti a Parigi sarà posto in distribuzione ai membri del Consiglio già entro domani sera, per cura del Segretariato ginevrino e da questi portato a conoscenza del pubblico forse già sabato mattina.

Circa la procedura da seguire, Laval dichiarava di non sapere ancora se il Consiglio incaricherà il Comitato dei Cinque di riprendere i suoi tentativi, oppure se procederà alla nomina di un nuovo Comitato a base eventualmente più larga. Laval precisava, inoltre, come le risposte dei Governi interessati d'Italia e d'Etiopia saranno indirizzate a Parigi e a Londra e di là trasmesse a Ginevra, ciò contrariamente alle idee esposte qui da taluni circa una trasmissione diretta da parte dei due interessati alla Società delle Nazioni, che nella formulazione delle suddette proposte non ha nulla a che vedere.

Un portavoce della delegazione inglese, il capo dell'ufficio stampa Wright, esponeva, a sua volta, quale potrebbe essere la procedura nel caso di accettazione completa da parte dei due interessati: in tal caso la discussione avrà luogo dinanzi al Consiglio. In caso di rifiuto da parte di uno o dei due Stati interessati, sarà ancora il Consiglio che dovrà decidere se convenga fare un nuovo tentativo per migliorare il piano elaborato a Parigi. Il portavoce della delegazione inglese dichiarava poi che ufficialmente nè Londra nè Parigi erano in possesso di indicazioni circa eventuale accettazione o rifiuto da parte dei Governi interessati, ciò contrariamente alla notizia diffusa dall'Havas di un netto rifiuto opposto dal negus.

Un capovolgimento

In margine alle suddette dichiarazioni ufficiali circa la nuova situazione creatasi a Ginevra, si inscrive naturalmente una quantità di commenti da parte dei soliti chiosatori ginevrini. In particolare ci si sforza di trovare una spiegazione al fatto della convocazione del Consiglio quando sino a stamane i contatti avuti fra Laval e Eden lasciavano supporre come imminente il richiamo in vita del comitato del Cinque che ha formulato, come si ricorderà, un primo piano di regolamento pacifico nel settembre.

Si vorrebbe spiegare la procedura adottata col fatto che taluni Stati non rappresentati in seno al comitato dei Cinque (costituito, come è noto, dai rappresentanti di Francia, Inghilterra, Spagna, Polonia e Turchia) hanno sollevato delle obiezioni. In particolare si dichiara che il signor Litvinof ha fatto agire per conto suo il turco Kemal Usmi, domandando espressamente l'intervento del Consiglio anzichè del comitato dei Cinque. Ma altre considerazioni sembra che abbiano prevalso e in particolare il fatto che l'Italia è rappresentata in seno al Consiglio e che un suo rappresentante sarebbe comunque venuto a Ginevra la settimana ventura per la riunione annunziata in precedenza e che il Consiglio societario deve dedicare alla questione del trasferimento della popolazione assira dell'Irak.

L'insistenza delle notizie circa l'opposizione che il Negus farebbe alle proposte franco-inglesi, ha dato questa sera corpo ad una curiosa voce circa quello che potrebbe essere il capovolgimento della situazione per l'Abissinia di fronte alla Lega.

In altre parole, se il piano per un regolamento pacifico si dovesse effettivamente urtare esclusivamente contro un rifiuto abissino, potrebbe darsi che il Consiglio, adotti come sue proprie raccomandazioni le proposte stesse considerando quindi come in rottura del Patto lo Stato che cerchi di opporsi con la forza delle armi alle raccomandazioni medesime... E in questo caso l'Abissinia, da preteso aggredito, diventerebbe stavolta effettivamente l'aggressore anche per i puritani della Società delle Nazioni.

G. T.

Le molteplici ragioni dell'evoluzione inglese

Parigi, 12 notte.

Un telegramma dell'Agenzia Havas proveniente da Dessiè dichiara che «il Negus ha rifiutato deliberatamente l'accordo franco-britannico».

Egli ha dichiarato in proposito agli inviati speciali dell'Agenzia Havas:

«Il Governo etiopico ricorda le sue dichiarazioni anteriori e specialmente quella dell'otto ottobre scorso; secondo la quale l'Etiopia non ha mai voluto e non vuole la guerra. Ma noi dobbiamo oggi difendere il nostro suolo che l'Italia ha violato. L'Etiopia aveva accettato, al momento della Conferenza di Parigi e della riunione del Comitato dei Cinque tutte le concessioni compatibili con la sua dignità, al fine di evitare l'aggressione italiana. E tuttavia questa aggressione è stata commessa. Noi non possiamo cedere alla forza, che non abbiamo mai provocato, perchè questo costituirebbe un premio alla violenza».

Il *Journal des Débats* riceve intanto da Londra particolari interessanti che aiuterebbero a comprendere l'evoluzione compiuta dal governo inglese nei riguardi del conflitto italo-etiopico:

«Da qualche mese — scrive l'organo moderato — le relazioni segrete tra la Casa Bianca e il Foreign Office sono state riannodate. Esiste oggi su un piano ridotto ma tuttavia influente una politica comune anglo-americana. Di recente Roosevelt aveva confidenzialmente informato il Gabinetto di Londra della sua intenzione di fare applicare in America l'embargo sul petrolio. Certe compagnie private avevano offerto spontaneamente di partecipare a questa nuova sanzione; ma ben presto l'opinione di oltre Atlantico si mostrò inquieta per le esitazioni dell'Europa, e di recente l'Inghilterra fu informata che il governo americano non era ancora in grado di apportare all'azione della Società delle Nazioni l'appoggio indiretto ma efficacissimo che il Presidente aveva deciso di darle. D'altra parte la Russia e la Romania fecero sapere simultaneamente a Londra che non potevano partecipare all'embargo sul petrolio senza la partecipazione degli Stati Uniti.

«Inoltre, sebbene manchino informazioni precise sulle difficoltà incontrate dalla flotta britannica nel Mediterraneo — continua il *Journal des Débats* — nessuno ignora oggi che furono numerose. L'ammiragliato, contrariamente a quello che si era creduto, si era opposto nel settembre scorso a questo spiegamento di forze poichè gli esperti sapevano perfettamente che in caso di attacco non provocato la flotta non avendo basi nel Mediterraneo centrale si sarebbe trovata in grande imbarazzo in presenza di una flotta e di un'aviazione nemiche che compissero evoluzioni in quelle strette acque. Malta non è più la chiave del Mediterraneo, Gibilterra è vulnerabile. Soltanto Haifa può resistere. Malgrado le note francesi del 18 e del 26 ottobre, l'Inghilterra temeva che, in seguito all'applicazione di nuove sanzioni economiche, l'opinione francese costringesse Laval alla neutralità in caso di incidenti improvvisi. E' da segnalare inoltre il malcontento che si propagava fra numerosi marinai obbligati a servire sul mare durante il quinto anno del loro servizio che secondo il regolamento deve trascorrere obbligatoriamente a terra. Il «pudding di Natale» dei marinai della flotta britannica entra forse per molto in questo mutamento di atteggiamento del governo britannico. Queste difficoltà avrebbero fatto sì che Sir Samuel Hoare non si sarebbe mostrato malcontento del progetto Peterson-De Saint Quentin».

La social-massoneria francese tenta la riscossa

Parigi, 12 notte.

I deputati socialisti Blum, Fontanier e Moutet interpelleranno il Governo su «le iniziative da lui prese nel conflitto italo-etiopico e che hanno per oggetto non soltanto di paralizzare il giuoco delle sanzioni pacifiche previste dal Patto, ma di sostituirvi un premio territoriale a profitto dell'aggressore designato dalla Società delle Nazioni».

D'altra parte il deputato radicale della Savoia, Pierre Cot, ex Ministro dell'Aria, ha presentato una interpellanza sulla politica estera del Governo. Egli vorrebbe attirare l'attenzione della Camera «sugli atti compiuti di natura tale da compromettere la sicurezza collettiva fondata sul Patto della Società delle Nazioni, offrire un premio all'aggressore e indebolire l'autorità morale della Francia nel mondo».

Segni di disorientamento

negli ambienti politici inglesi

Londra, 12 notte.

Oggi, anche la stampa conservatrice, che fino a ieri rovesciava acqua fredda sulle fiamme del malcontento, riconosce che su Londra incombe una atmosfera di crisi. Un governo, in Inghilterra — si ammette — non ha mai passato momenti così difficili e così gravidi di incerti come quello presente di Baldwin. Di ciò, un osservatore straniero, anche imparziale, può disinteressarsi.

Una politica fallita

Si tratta di faccenda interna inglese la cui importanza e gravità potrebbe anche essere esagerata, ma è fuor di dubbio che l'ondata di fervore leghista che si abbatte sull'Inghilterra, «fervore» proveniente non più dai cenacoli laburisti, ma da quelli conservatori, crea una situazione politicamente paradossale.

Una larga parte del paese, astenendosi dal giudicare l'operato di Hoare, si augura sinceramente che Roma accetti il piano francese quale base di ulteriori discussioni, e ciò sia perchè il desiderio di pace in Europa si fa sempre più intenso, sia perchè esiste qui il convincimento che la pace soltanto potrà ridare all'Inghilterra il perduto prestigio. Londra, in altre parole, dopo avere fatto tutto quanto era in suo potere per danneggiare economicamente e militarmente l'Italia, ora quasi si rivolge all'Italia per essere salvata da una crisi o da rimorsi di coscienza. I collaboratori diplomatici di questi giornali cercano di scoprire i motivi i quali avrebbero potuto indurre questo governo ad abbandonare all'improvviso tutta la politica di leghismo e tutto ciò che essa coinvolgeva per il presente e per l'avvenire. La voce corre ed è stata del resto raccolta da alcuni giornali, come ad esempio la *Morning Post*, che le cose non vadano molto bene sulle navi britanniche nel Mediterraneo orientale, che la necessità di una smobilitazione delle forze navali in quel tratto di mare si presenti all'Inghilterra con caratteri di reale urgenza.

Il fatto poi che giorni or sono alla Camera dei Comuni Baldwin si rifiutasse di comunicare ragguagli circa la replica francese alla domanda di Londra di appoggio navale in caso di difficoltà nel Mediterraneo, e aggiungeva che le rivelazioni su questo argomento sarebbero molto dannose per tutti, ha diffuso la convinzione che Parigi non abbia voluto dare promesse precise di qualsiasi genere.

Circa l'avvenire, pochi sono quelli che si ostinano a nutrirsi di illusioni sulla solidità e la stessa sopravvivenza della Lega. La politica di Hoare — si dice qui — obbligherà le piccole Potenze ad uscire da quella nebbiosa e sentimentale retorica delle quali si erano volontariamente avvolte dagli ultimi mesi in qua.

Verso l'isolazionismo?

«La partecipazione della Piccola Intesa e della Polonia alle sanzioni — dice ad esempio il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian* — è stato un investimento del quale queste Potenze attendevano che l'Inghilterra pagasse gli interessi al momento in cui la Germania incominciasse a muoversi in modo minaccioso. Questo investimento appare ora precario».

Chi credette al disinteressamento dell'Inghilterra nella vertenza italo-abissina, non vi crederà più. Chi soffrirà di ciò sarà la Lega e questo sarà un bene per l'umanità intera. Che cosa deciderà Ginevra, nessuno sa, quantunque Eden, secondo telegrammi della sera, sia fin da ora stato pregato di rendere il servizio a Londra di forsi più inglese dell'Inghilterra. Ma si ritiene che il governo troverà modo di raddrizzare la sua barca molto pericolante puntandola in direzione di un isolazionismo quasi completo, con un crescente disinteressamento per gli affari europei. E' una politica imposta all'Inghilterra dal complicarsi minaccioso della situazione in Estremo Oriente che essa, per osteggiare l'Italia, ha completamente sguarnito di forze navali.

Alla Camera dei Comuni Baldwin ha oggi promesso che appena gli sarà possibile, comunicherà informazioni precise sulle proposte di sistemazione del conflitto in Abissinia, ma non ha saputo dire quale giorno sarà fissato per il dibattito parlamentare.

Oggi un gruppo di deputati della maggioranza ha comunicato al governo il testo di una loro mozione così concepita: «La Camera non approverà qualsiasi sistemazione della vertenza italo-etiopica la quale ignori i nostri impegni internazionali in base al Covenant della Lega, garantendo ad uno Stato aggressore concessioni più ampie di quelle che avrebbe potuto ottenere mediante pacifiche trattative».

R. P.

La calma dell'Italia

rilevata in Germania

Berlino, 12 notte.

I giornali ravvisano negli avvenimenti un mutamento critico della situazione quale si era determinata attorno al conflitto italo-etiopico. Le cronache, di cui hanno piene le pagine, della nervosità di Ginevra e di Londra, insieme con quella di alcuni scricchiolii periferici dell'impero britannico, come in Egitto, il tutto in contrasto con il tranquillo esame che viene segnalato da Roma, indicano chiaramente in che senso essi intendono questo mutamento.

L'eco tedesca di un eventuale sgretolamento dell'edificio sanzionista, è sempre condizionata entro i limiti di due principali preoccupazioni che abbiamo sempre visto dietro tutta la imparzialità neutrale: una, al riguardo della severità di cui l'Istituto ginevrino, sotto l'impulso della Francia, si dimostrò sempre capace verso la Germania; e l'altra la preoccupazione, sempre espressa, che alla fine, sul constatato fallimento della illusione societaria, debba finire per attuarsi, sempre su spinta della Francia, un incontro di mano tipo Stresa. Ciò premesso, questi giornali dànno libera espressione a un altro potente e radicato loro sentimento: la dimostrazione cioè della futilità e dannosità dell'Istituto ginevrino.

Istituzione in crisi

Il *Boersen Zeitung* non attende il completo chiarimento degli avvenimenti nè i particolari delle proposte di pace per chiamare a parte l'Inghilterra, tanto convinta e insistente avvocatessa societaria presso Berlino, a fare un po' i conti. Il giornale, a spiegazione del critico mutamento della situazione, ricorda le parole di Baldwin che «la potenza inglese non è perfetta neppure grande ne sia il suo prestigio», nonchè l'avvertimento dello stesso Primo Ministro inglese espresso, che «l'interdizione del petrolio all'Italia sia una faccenda estremamente complicata», e dice: «In queste due proposizioni sta la risposta alla domanda che ora avvenga a Londra in questi giorni». In sostanza, è una evidente stanchezza sanzionista che il giornale, insieme con tutto il resto della stampa tedesca, crede di poter diagnosticare a Londra.

«L'Inghilterra non ha motivo — scrive — di essere contenta di molti suoi amici societari; e si odono ora voci dal Tamigi le quali attribuiscono alla Francia il trabocco del vaso delle difficoltà con nuovi giri di vite».

Ma c'è di più; tanto questo giornale che altri segnalano da Londra l'informazione che la «stretta collaborazione» avrebbe subito delle falle anche per quanto riguarda l'appoggio nel Mediterraneo delle flotte, ed il giornale conclude:

«Londra fa ora l'esperienza che le intese collettive tipo Società delle Nazioni non tengono e valgono molto di meno che le intese dirette, e deve fare questa esperienza in un momento in cui anche altre speciali difficoltà si uniscono ad essa, difficoltà i cui segni si avvertono in Egitto per esempio, e anche nella Conferenza navale che si svolge in questo momento nella capitale britannica. Tutte queste difficoltà si pongono ad un tratto davanti all'Inghilterra senza che nessuna delle sue celebrate amicizie societarie sia in grado di muovere un dito da Ginevra. Il signor Baldwin ha dunque ragione di dire, come ha detto, che si capirà dopo le presenti esperienze quello che si potrà fare per mandare avanti i lavori di Ginevra. Il Governo inglese — conclude — deve però convincersi che non tutto sta nella nomina dei membri di una istituzione, ma tutto sta nello spirito della istituzione stessa».

Sintomi da osservare

E la *Korrespondenz Nationalsozialistische*, agenzia ufficiosa del partito, che commenta anch'essa le dichiarazioni di Baldwin alla Società delle Nazioni, si ferma all'improvvisa resipiscenza del ministro laddove egli ha definito la Società delle Nazioni una istituzione umana di nazioni fallibili le quali sono rappresentate a loro volta da uomini fallibili.

«La Germania — commenta l'agenzia — prende nota con interesse di queste parole del capo responsabile della politica inglese perchè vede in essa una confessione, la quale ancora una volta, a posteriori, giustifica l'atteggiamento del Governo del Reich di fronte all'istituto ginevrino, e dimostra agli occhi di tutto il mondo che il ritiro della Germania da Ginevra non era una provocazione ma bensì soltanto una necessità di vita di una nazione la quale voleva liberarsi dalla diffamazione, dalla soffocazione e dalla condizione di minore diritto».

Il *Volkischer Beobachter*, anch'esso si riferisce alle dichiarazioni di Baldwin sulle difficoltà dell'embargo del petrolio e dice di sapere, da fonte competente londinese, che il segreto degli avvenimenti di questi giorni, è soltanto da ricercarsi nell'atteggiamento di Laval.

Altri giornali poi registrano come sintomi da tenere in conto, l'agitazione e la nervosità di certi ambienti societari delle piccole nazioni; ed il *Berliner Tageblatt* perfino, raccoglie in una nota le agitazioni nei vari settori del mondo di colore di cui l'attitudine dell'Inghilterra ha sollecitato troppo le speranze.

«Non è improbabile — così conclude il giornale — che queste preoccupazioni tutte insieme e la pietruzza di questa pace possa recare al vecchio mondo la sorpresa di una valanga nel loro zelo di liquidare il conflitto abissino, gli uomini di Stato europei scopriranno dimenticare che in questa occasione potrebbe essere liquidata anche qualche cosa di più che il conflitto stesso».

G. P.

L'Italia stretta in difesa

L'azione degli agricoltori per l'indipendenza economica -- Le offerte dell'oro

Roma, 12 notte.

Con riferimento alle direttive tracciate dal Duce al Comitato tecnico nominato dalla Confederazione Fascista degli Agricoltori e alle istruzioni diramate in proposito dal Ministro dell'Agricoltura e dal Segretario del Partito, [illegible] in grado di segnalare i punti essenziali sui quali l'organizzazione degli agricoltori ha deciso di prontamente impegnare l'azione di tutti i rurali d'Italia per rispondere in modo adeguato a coloro che vorrebbero stroncare lo slancio del Paese verso il suo più alto destino.

Bisogna anzitutto premettere che la applicazione delle sanzioni non sconvolge l'economia agricola nazionale: si tratta di rivedere in talune zone gli avvicendamenti culturali, di utilizzare meglio certi prodotti e molti sottoprodotti e soprattutto di accelerare il ritmo della intensificazione produttiva delle colture e degli allevamenti.

I cereali minori

Gli agricoltori si sono già messi decisamente su questa strada: basta considerare il fortissimo incremento determinatosi nell'impiego dei concimi in questa campagna autunnale. Il frumento viene considerato in prima linea, dovendosi assolutamente consolidare la produzione di 80 milioni di quintali indicata dal Duce.

Hanno pure importanza i cereali minori ai fini dell'aumento della produzione unitaria. Al settore delle piante oleaginose si dirigono gli sforzi maggiori, tenuto conto che, per sopperire al fabbisogno alimentare e industriale interno, occorrerebbe destinare qualche centinaio di migliaia di ettari.

Particolare cura è rivolta alle leguminose [illegible] granella, consociandole ad altre colture, nelle zone irrigue, coltivandole come coltura intercalare.

Particolare incoraggiamento ha l'allevamento dei bozzoli: è prevista l'utilizzazione della ginestra per fibre e per cellulosa e l'utilizzazione di molti sottoprodotti per la fabbricazione della cellulosa e altresì la coltura di piante a rapido sviluppo.

E' prevista anche una maggiore estensione della coltura del cotone, del lino, della canapa: una più intensa produzione della lana naturale, il cui fabbisogno sarà integrato dalla lana sintetica. Per la produzione dell'alcool si può fare assegnamento su una ingente quantità di vino che sarà integrata dall'alcool ottenibile dalla bietola e da altre colture ora in fase di avanzata sperimentazione.

Coordinamento di lavoro

Nel settore zootecnico si tratta di incrementare la produzione delle carni (da quelle dei bovini a quelle dei suini, dagli ovini agli animali di bassa corte e alla selvaggina) e sono in atto molteplici iniziative a tale riguardo. Nella produzione del latte vi è un piano di equilibrio tra le diverse destinazioni cui è diretto il prodotto.

Nel campo orto-floro-frutticolo-agrumario sono individuate le necessità e le possibilità. Parte dei terreni normalmente destinati a riposo e soggetti a vincolo, come pure una più intensa messa a coltura delle terre bonificate dal Fascismo permetteranno di avere una maggiore superficie a disposizione per le colture stesse.

Tutte le Unioni Provinciali sono da tempo mobilitate per attuare questo programma in collaborazione con le organizzazioni dei lavoratori e dei tecnici.

Frattanto, per meglio orientare le Unioni Fasciste degli Agricoltori nella loro attività, si svolgono riunioni interprovinciali presso gli uffici di coordinamento, ove vengono trattati particolari aspetti dei problemi più importanti contemplati nel piano predisposto dalla Confederazione. Contemporaneamente in sede confederale continuano le trattative con le altre categorie — industriali e commerciali — interessate ai diversi problemi per gli accordi di coltivazione, di trasformazione e di collocamento dei prodotti, costituendosi, ove manchino, gli organismi economico-assistenziali dei produttori. Inoltre si stanno redigendo opuscoli di propaganda per le coltivazioni che maggiormente interessano in questo momento.

Sono in corso trattative miranti a sviluppare l'impiego dell'energia elettrica in agricoltura. Da questo primo e sommario programma di attuazioni degli agricoltori d'Italia risulta ancora una volta confermata la necessità che il nostro Paese provveda per sua opera di valorizzazione della terra, dalla quale è possibile conseguire quella autonomia economica che oggi costituisce l'aspirazione di tutti gli agricoltori italiani.

Le notizie che pervengono dalle provincie sulla vasta azione che conduce in profondità l'organizzazione degli agricoltori attestano che i rurali sono animati da grande fervore per offrire al Duce quello che occorre per vincere.

Per diffondere i nostri tabacchi

Un appello ai rivenditori

Roma, 12 notte.

La Giunta esecutiva della Federazione fascista dei rivenditori di generi di monopolio, dopo avere discusso alcune questioni inerenti ai bandi di asta pubblica per le rivendite, ed al contratto nazionale collettivo di lavoro, ha approvato un ordine del giorno con il quale [illegible] l'economia nazionale [illegible] servitù straniera e rivolge caldo appello perchè i rivenditori diano efficace incremento alla diffusione ed alla vendita dei tabacchi nazionali, per nulla inferiori a quelli esteri per qualità, confezione e prezzi. L'ordine del giorno, infine, rivolge precise inviti ai dirigenti provinciali e comunali di svolgere in tale senso intensa propaganda fra gli associati.

La riunione si è chiusa elevando un fervido pensiero ai fratelli in armi nell'Africa Orientale e con il saluto al Duce.

Il plebiscito dell'oro nella colonia italiana di Parigi

Parigi, 12 notte.

Mentre l'interesse diplomatico si concentra sulla riunione di Ginevra, la colonia italiana di Parigi continua a rispondere con entusiasmo al plebiscito dell'oro. Alle sedi delle autorità italiane e al Fascio pervengono ogni giorno numerosissime offerte.

La Federazione delle associazioni economiche italiane in Francia che raggruppa i commercianti, gli artigiani, gli operai e gli impiegati italiani ha organizzato per parte sua in seguito a iniziativa del suo presidente Cristiani la raccolta dell'oro e dei doni destinati alla resistenza italiana. La associazione dei commercianti dell'alimentazione ha offerto le medaglie vinte dai suoi membri durante un recente concorso di vetrine. L'associazione degli [illegible] prenditori ha fatto omaggio di doni rilevanti di padroni e di operai. Il personale della grande impresa italiana De Gasperis ha deciso di rinunciare al [illegible] salario della giornata 12 dicembre a profitto del tesoro italiano. I membri dell'associazione dei fabbricanti di mobili hanno offerto mobili che saranno venduti in una prossima esposizione e il cui ricavato sarà interamente devoluto alla difesa contro le sanzioni. L'associazione dei sarti ha organizzato una colletta fra i suoi membri padroni e operai, e il personale, anche quello francese, ha tenuto a parteciparvi in larga misura. L'associazione degli impiegati con gesto spontaneo che ha avuto la sua prima ispirazione presso i funzionari del Banco di Roma ha contribuito efficacemente alla raccolta di fondi. Tutti gl'impiegati delle banche italiane di Parigi hanno infatti deciso di rinunciare all'ammontare di una giornata di lavoro in favore del tesoro italiano. Questa somma sarà abbastanza importante dato il numero elevato di membri della colonia italiana che lavorano negli organismi bancari italiani di Parigi. Infine in tutte le altre associazioni la generosità e lo slancio dei donatori provano come gl'italiani residenti all'estero siano solidali col Governo del loro Paese.

Oltre un chilo di oro a Tolosa

Tolosa, 12 notte.

Al Console generale d'Italia continuano ad affluire le offerte d'oro, d'argento e di valuta da parte di questa comunità italiana. Finora è stato raccolto oltre un chilo d'oro, quattro d'argento e quasi ventimila franchi in valuta francese.

Anche cittadini francesi partecipano, con espressioni di piena solidarietà con l'Italia, a questa risposta alle sanzioni.

50,000 dollari dal Belgio a disposizione del Duce

Roma, 12 notte.

La Società Solvay e C. di Bruxelles, che gestisce due importanti stabilimenti industriali a Rosignano e a Monfalcone, ha messo a disposizione del Duce la somma di cinquantomila dollari in segno di ammirazione e simpatia per l'Italia.

Il Duce ha fatto pervenire alla direzione della Società l'espressione del suo vivo compiacimento per la cospicua offerta il cui importo sarà destinato a fini d'interesse nazionale.

Il Vescovo di Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Il Vescovo mons. Rosso ha rimesso al Federale il proprio anello episcopale con altri oggetti d'argento, accompagnando l'offerta con nobilissime espressioni di patriottismo.

Il suddito svizzero sig. Nyffenegger, tecnico caseario a Genola, ha rimesso a quel Fascio di Combattimento 25 grammi d'oro e [illegible] d'argento, ed ha presentato domanda per ottenere la cittadinanza italiana.

La madre di Dalmazio Birago

Alessandria, 12 notte.

La madre della medaglia d'oro Dalmazio Birago ha donato alla Patria due orecchini d'oro per contribuire alla lotta contro coloro che, fornendo armi agli etiopici, hanno condotto all'olocausto l'eroico suo figlio.

La seduta al Senato

Il finanziamento del Consorzio delle Scuole professionali

Roma, 12 notte.

Nella seduta d'oggi il Senato ha esaminato e approvato numerosi disegni di legge.

S. E. Federzoni apre la seduta alle ore 16; siedono al banco del Governo i Ministri De Vecchi di Val Cismon, Rossoni, Thaon di Revel e il Sottosegretario Cavagnari. Subito dopo l'approvazione del verbale della seduta di ieri ha la parola il senatore Miliani sul disegno di legge contenente le disposizioni per il finanziamento del Consorzio delle Scuole professionali.

MILIANI fa rilevare l'importanza delle disposizioni del disegno di legge in discussione, che serve a rinvigorire l'istruzione tecnica [illegible]

DE VECCHI DI VAL CISMON, Ministro dell'Educazione Nazionale, ringrazia l'oratore, prendendo occasione dalla discussione di un decreto legge che riguarda una sola parte della importante questione delle scuole professionali [illegible]

Altri tredici disegni di legge sono approvati senza discussione. Tutti i disegni di legge vengono poi votati a scrutinio segreto e alle 16,50 la seduta è tolta.

Il Direttorio dei medici ricevuto da S. E. Starace

Roma, 12 notte.

Il Consiglio nazionale del Sindacato Fascista dei medici, terminati i suoi lavori, si è recato nel Palazzo del Littorio per deporre una corona di alloro nella Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione. Il Direttorio nazionale, accompagnato dai Direttori della Confederazione dei Professionisti e Artisti, è stato quindi ricevuto dal Segretario del Partito.

Mesi che contano per anni

Circa un mese è trascorso dall'inizio delle sanzioni economiche ed una vasta organizzazione difensiva è in corso. Sono mesi che contano per anni.

L'azione si basa sui seguenti principi: maggiore uso di tutti i prodotti nazionali in ogni campo dell'attività umana, sostituzione o sviluppo nella produzione di materie prime agricole ed industriali.

Tre principali vantaggi si otterranno da questa politica: maggiori possibilità di lavoro per tutti gli italiani, diminuzione del nostro debito attuale verso l'estero e, soprattutto, indipendenza economica.

Le sanzioni hanno dato la prova che un grande Paese non può dipendere dallo straniero per le materie prime senza correre il rischio di essere strangolato. Per questi stati la politica internazionale dovrebbe essere limitata ad un'attività di second'ordine. L'energia del Capo e la compattezza e lo spirito di sacrificio del popolo italiano hanno aiutato l'Italia a spezzare questa dura catena.

Un'altra importante ragione ci ha permesso e ci permetterà di resistere: da alcuni anni tutta la politica del Fascismo è diretta con sforzo metodico a raggiungere la indipendenza del Paese. Malgrado il blocco ci abbia colpito mentre eravamo solo a metà strada si raccolgono i primi frutti di questa azione.

Ora tutta la vita della Nazione, con uno slancio ed un vigore senza precedenti, è diretta verso l'autarchia. L'agricoltura, l'industria, il commercio si organizzano in questo senso. Inutile ripetere le decine di notizie e di decreti che quotidianamente stampano i giornali sull'attività dello Stato, degli Enti e dei privati e sull'opera coordinatrice che svolgono le Corporazioni. L'economia della Nazione raggiunge gradatamente un nuovo assestamento e si organizza su altre basi. Misure difensive di carattere permanente, qualunque sia la durata delle sanzioni.

La riforma dello Stato Maggiore approvata dalla Camera

Roma, 12 notte.

Con una vibrante manifestazione all'Esercito, la Camera ha oggi approvato, dopo due discorsi, dell'on. Guglielmotti e del Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, il disegno di legge sul nuovo ordinamento dello Stato Maggiore dell'Esercito.

All'inizio della seduta, che ha luogo alle 15 sotto la presidenza di S. E. Ciano, l'aula è già molto affollata in tutti i settori. Vediamo al banco del Governo i Ministri Solmi, Cobolli Gigli, Benni e i Sottosegretari Baistrocchi, Alfieri, De Marsanich e Bianchini.

Opere pubbliche

Si inizia la discussione del disegno di legge che approva il nuovo testo delle norme tecniche di edilizia con speciali prescrizioni per le località colpite dai terremoti.

DEL BUFALO rileva che questo progetto ha importanza fondamentale perchè diretto a tutelare la pubblica incolumità, disciplinando in modo preciso tutte le costruzioni edilizie e non più soltanto le costruzioni in cemento. Raccomanda che le nuove norme siano rigorosamente rispettate in ogni tempo. (*Vivi applausi*).

TRAPANI LOMBARDO rileva che le costruzioni devono essere vigilate per la sicurezza e la incolumità degli abitanti. (*Vivi appl.*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. DEL BUFALO, all'art. 3 del Decreto propone poi un emendamento nel senso di aggiungere nel penultimo comma l'obbligo che i progetti oltrechè firmati siano redatti da un professionista autorizzato. COBOLLI GIGLI, Ministro dei LL. PP., accetta. BARBARO, relatore, accetta. (L'emendamento è approvato).

DEL BUFALO, propone che all'art. 4, 3.o comma, sia aggiunto che i lavori devono essere condotti non solo secondo le norme regolamentari ma anche secondo il progetto. COBOLLI GIGLI, Ministro LL. PP., accetta. BARBARO, relatore, accetta. Il disegno legge è approvato.

Si passa al disegno di legge che autorizza la spesa di lire 140 milioni per l'esecuzione di opere marittime urgenti.

CANCESE, nota che questo disegno legge ha particolare importanza, sia per la portata finanziaria del provvedimento, sia per i suoi scopi tecnici economici e militari. Ricorda la grande estensione delle coste italiane per cui necessita assicurare nel miglior modo l'attrezzatura portuale e la difesa delle zone litoranee dall'azione del mare. Di talune opere, altra volta eseguite, si è in seguito rilevata l'insufficienza, per altre l'esecuzione fu soltanto parziale ciò che ha facilitato l'opera distruttrice delle mareggiate. Lo stanziamento di 140 milioni distribuiti in 10 esercizi, mira alla costruzione delle opere più urgenti; sarà tuttavia opportuno che nel piano di esecuzione si tenga conto anche dei piccoli porti. Termina rilevando che tutti i nostri problemi marinari formano la continua preoccupazione del Governo Fascista ed anche perciò va al Duce la riconoscenza della Nazione (*vivi appl.*). Il disegno legge è approvato.

CECI si occupa dell'istituzione del Subalo fascista e sostiene la necessità che le deroghe previste siano il più possibile ridotte sino a scomparire del tutto.

Rinviati allo scrutinio segreto, vari altri disegni di legge, la Camera passa alla discussione di quello concernente il nuovo ordinamento dello Stato Maggiore del Regio Esercito.

GUGLIELMOTTI attira l'attenzione della Camera fascista su questo provvedimento, data la grande importanza che esso riveste per l'ordinamento del nostro Esercito. Il corpo di Stato Maggiore alimentava in passato tutte le funzioni presso i Comandi di grande unità. Oggi, dopo la creazione del ruolo Comando, esso viene opportunamente diviso in due rami: corpo di Stato Maggiore propriamente detto, e servizio di Stato Maggiore. Al primo appartengono tenenti colonnelli e colonnelli di provate qualità militari e scientifiche, al secondo maggiori, capitani e tenenti che abbiano frequentato la Scuola di Guerra. La suddivisione ha un grande valore morale, ed oltre ad agevolare la funzione dei Comandi delle grandi unità, eleva ancor più il prestigio del Corpo e cementa l'unità di indirizzo e di intenti. Raccomanda che sia reso possibile anche a ufficiali del ruolo di complemento di appartenere al servizio di Stato Maggiore, ricordando in proposito i servigi resi durante la guerra da tali ufficiali in servizio di Stato Maggiore. Questo provvedimento segna così un'altra tappa di quel rafforzamento delle nostre gloriose Forze Armate che è stato uno dei compiti precipui del Regime. (*Viviss. appl.*).

Parla Baistrocchi

BAISTROCCHI, Sottosegretario di Stato per la Guerra, afferma che la riforma del corpo di Stato Maggiore può dirsi la più importante di quelle attuate dal Ministero della Guerra sotto la direzione del Duce. Il Governo si è preoccupato di assicurare all'Esercito comandanti che abbiano effettivamente esercitato la loro funzione presso le truppe. Il nuovo ordinamento risponde a questo scopo. E' stato infatti allargato il servizio di Stato Maggiore, affinchè un grande numero di ufficiali possano addestrarsi in tempo di pace alle funzioni di Stato Maggiore indispensabili in guerra. Si è invece ristretto il corpo di Stato Maggiore limitandolo ai tenenti colonnelli e colonnelli che per le loro doti speciali si siano palesati più idonei agli alti comandi. In armonia con queste direttive, è stato anche riveduto l'ordinamento della Scuola di Guerra che oggi si chiama Istituto Superiore di Guerra, e si sono aggiornati i programmi dando la prevalenza alla pratica realistica del comando.

Circa il desiderio espresso dall'on. Guglielmotti, che cioè anche taluni ufficiali di complemento possano partecipare al servizio di Stato Maggiore, assicura la Camera che ciò è già in atto. Termina dichiarando che scopo unico e solo del Governo fascista è quello di formare un Esercito che possa assicurare alla Patria fascista la vittoria.

Le vibranti parole di S. E. Baistrocchi sono accolte dalla Camera con vivissimi prolungati applausi. Poi il Presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi e acclamano a lungo entusiasticamente i soldati italiani fra altissime e ripetute grida di «Viva l'Esercito!». Alla patriottica manifestazione si associa anche il pubblico delle tribune.

Approvato questo disegno di legge, sale alla tribuna l'on. Pinchetti che parla delle facilitazioni agli automobilisti stranieri in viaggio di diporto in Italia.

PINCHETTI osserva che il provvedimento è molto importante, sia per la sua portata economica, sia perchè rivela ancora una volta il carattere squisitamente fascista dell'ospitalità italiana. Nessuno può mettere in dubbio l'apporto che il turismo rappresenta per lo sviluppo di alcune notevoli attività economiche del paese. Le statistiche dimostrano che è in notevole incremento il numero degli stranieri che entrano in Italia per mezzo degli autoveicoli. E' quindi giustificato ogni provvedimento che miri ad incrementare, con facilitazioni adeguate, il turismo automobilistico. Termina rilevando come anche in questo campo il Regime fascista dia prova di essere all'avanguardia di ogni progresso civile (*vivi appl.*). Il disegno legge è approvato.

Dopo la votazione a scrutinio segreto alle 17,5 la seduta è tolta.

Il regolamento dei debiti fra Italia e Belgio

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo e l'Ambasciatore del Belgio hanno firmato a Palazzo Venezia un accordo per il regolamento dei debiti commerciali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Dicembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	13,0	6,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	15,0	10,0	dim.	misto	calmo
Milano	6,0	2,0	»	cop.	—
Venezia	6,0	4,0	staz.	»	mosso
Trieste	5,0	3,0	»	misto	»
Trento	4,0	0,0	var.	»	—
Bologna	4,0	2,0	»	cop.	—
Firenze	9,0	7,0	dim.	ser.	—
Ancona	11,0	7,0	»	piov.	mosso
Rimini	10,0	7,0	staz.	cop.	mosso
Roma	12,0	7,0	dim.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	12,0	9,0	dim.	piov.	mosso
Taranto	12,0	9,0	»	cop.	cal.
Palermo	13,0	6,0	»	»	»
Catania	14,0	9,0	»	ser.	mosso
Messina	12,0	11,0	dim.	piov.	cal.
Cagliari	12,0	6,0	var.	cop.	mosso
Tripoli	17,0	9,0	aum.	misto	calmo
Lecce	14,0	8,0	»	piov.	—
Sassari	13,0	4,0	»	»	—
Bengasi	15,0	10,0	var.	misto	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	5,2
Minima	+	0,4
Press. barometrica	mm.	738,66
Umidità		85 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	5,1
Minima	+	2,1

Cielo: coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Tendenza generale: Condizioni ancora perturbate sulle regioni meridionali, leggero miglioramento sulle rimanenti regioni. Stato del cielo: in prevalenza coperto con piogge sulle regioni meridionali, nuvoloso con schiarite altrove, qualche breve pioggia lungo l'Appennino e sulla Sardegna. Venti: [illegible] Temperatura in diminuzione. Mare Adriatico [illegible] agitati gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — Bassino Gius. Giovanni, impresa costruzioni, via [illegible] 23; sentenza 10-12-35 [illegible] 15 gennaio 1936. — Andreis Domenico, materiale elettrico, c. Palermo 110; sentenza 10-12-35 [illegible] — Ragusa Primo, [illegible] — Coccolo Felicita, panificio, via Belfiore 42; sentenza 11-12-35 [illegible] — Gaimia Poma Ferdinando, [illegible] via Orianè 5.

GLI SPORT

Verso Garmisch

La pattuglia militare

Se ne fa più parlare di quello che non si crederebbe — nel nostro sciatorio mondo gioioso e turbolento (turbolento nel senso buono, che non sta fermo, che progredisce e che conquista!). Il tema è quello della pattuglia militare da mandare alla gara di fondo e tiro di Garmisch: e come l'ultima volta che c'intrattenemmo sulla scelta degli Azzurri per rappresentare l'Italia alle Olimpiadi invernali il discorso non accennò all'argomento in questione, giusto è che se ne parli oggi.

Innanzi tutto c'ha da ricordare come, ad onta della sua forzata inferiorità (passata! passata!) nel campo della selezione e della preparazione degli sciatori in confronto ai popoli nordici, l'Italia seppe sempre onorevolmente difendersi anche nella gara militare, e si ricorderà la strenua vicenda dell'ultima competizione a Saint Moritz (1928), quando le quattro «fiamme verdi» della nostra pattuglia — fra cui il comandante ten. Silvestri — sebbene attardate da impensati incidenti si piazzava al quarto posto e precedeva compagini che, sulla carta, ben la chiudevano. Adesso lo stato civile di questa gara rispetto alle Olimpiadi vere e proprie è tuttora incerto; ad essa il programma ufficiale annette un valore puramente dimostrativo, minore, ad esempio, di quello del disco sul ghiaccio: ciononostante essa assume un'importanza morale, oltre che sportiva, di primissimo ordine, ed è appunto perchè tale si riconosce anche nei nostri ambienti federali, che se ne parla.

Come se ne parla?

In bene, naturalmente, ed è evidente in ognuno dei responsabili la preoccupazione di mandare a Garmisch una squadra che, fra l'altro, possa nel duro cimento internazionale documentare l'alto livello raggiunto dai nostri sciatori militari, degni in tutto e per tutto degli sciatori borghesi. E' vero che anche gli stranieri hanno progredito: ma è un fatto che oggidì la selezione italiana può effettuarsi su una massa enormemente più vasta e più agguerrita che non otto anni addietro, e basta saper scegliere, bene e a tempo, nella lunghissima fila di atleti presentemente sotto le armi per avere sotto mano i tre Alpini o Finanzieri (di cui un sottufficiale) e l'ufficiale in grado di affrontare i 25 chilometri con 800 metri di dislivello, e la successiva prova di tiro col fucile, con serie probabilità di un risultato ben favorevole. Senonchè al momento di passare alla scelta di questo manipolo si verifica una specie di... incertezza: i tre uomini di truppa li prendiamo dalla ristretta rappresentanza azzurra che già deve trovarsi sulle nevi del Passo di Rolle oppure li preleviamo da uno o da parecchi centri militari, sparsi nelle nostre regioni pedemontane e pullulanti di autentici atleti?

A questo punto, i criteri, le opinioni, i giudizi, le preferenze, ecc. — già concordi e univoche — prendono a differenziarsi bruscamente. Gli uni dicono: mettiamo in squadra tre «cannoni» e un ufficiale, il quale, anche se presumibilmente meno capace degli Azzurri, sarà da questi «succhiato» per la loro maggiore velocità e con essi si porterà al traguardo.

Altri obbiettano: perchè privare la squadra destinata alle prove olimpiche dei 18 e dei 50 chilometri di due o tre uomini particolarmente allenati — anche spiritualmente — alla corsa individuale, per costringerli a uno sforzo forse inutile, certo dannoso, ed a complemento del quale essi neppure potranno vantare un'eccellenza tale nel tiro col fucile da farli preferire ad altri valenti sciatori, prelevati dalle riserve della Federazione (tutti Alpini o Fiamme Gialle o Militi Confinari), ugualmente qualificati a ben rappresentare lo sciismo militare?

Certo una soluzione in argomento urge, e si è in parecchi ad augurarsi che si esca dall'accademico per entrare sul terreno concreto. Per intanto — così apprendiamo da fonte autorevole — è anche da risolvere il problema della scelta dell'ufficiale comandante la pattuglia: ed è il problema-base per le ragioni anzidette. Molti ufficiali in servizio permanente posseggono i requisiti per guidare la squadra grigio-verde sulle nevi di Garmisch: sulla scorta dei risultati conseguiti i loro nomi sono: cap. Silvestri, tenenti Vida, Annifelo, Tomasi, Pistotti.

Ma è altresì vero che se il Ministero della Guerra volesse affidare la pattuglia a un ufficiale in congedo, autentici campioni quali Holzner, De Antoni, Cristomanno ed altri potrebbero mettersi all'opera e, convenientemente allenati, neppur essi sfigurare a fianco degli uomini di truppa.

E quante volte si è visto in gare del genere, dove il valore medio ha maggior peso del valore individuale dei singoli, il principio confermato dal risultato! Certo che si profila la opportunità d'una gara eliminatoria fra questi ufficiali sia in congedo che in servizio permanente; e come si deve dar atto alle nostre superiori autorità dell'Esercito di comprendere appieno le necessità sportive moderne, giusto è l'augurio che esse intendano altrettanto modernamente la necessità di formare una pattuglia agguerrita sì, ma soprattutto omogenea ed equilibrata.

Vittorio Varale.

NOTIZIARIO

Il campionato di rugby di prima divisione avrà inizio il 12 gennaio. Vi potranno partecipare tutte le società che presenteranno regolare domanda alla F.I.R.

Il [illegible] Giovanni Curti è stato chiamato a far parte della Commissione sportiva della [illegible]

L'attacco del Torino per l'incontro con il Bologna

Sarà un confronto a ranghi rimaneggiati quello di domenica prossima tra il Bologna ed il Torino. Alla squadra rosso-bleu mancherà ancora Schiavio. Il centro-avanti titolare, che già non ha partecipato alla partita giuocata dalla sua squadra al Littoriale contro l'Alessandria. Lo sostituirà Violi, un ragazzo che ha doti tecniche e molto brio. Il Torino sarà costretto a mutamenti maggiori. Abbiamo detto ieri che Silano e Sudati sono indisposti: le condizioni fisiche delle due ali non sono migliorate ed è improbabile che i due giuocatori possano essere in campo domenica. Intanto il comunicato ultimo del D.D.S. reca la notizia che Bo deve scontare due domeniche di squalifica. Questa punizione è giunta come un fulmine a ciel sereno per i dirigenti «granata» perchè nel corso dell'incontro con la Lazio il piccolo centro attacco non era incorso in alcuna grave scorrettezza. Dovendo sostituire tre elementi è probabile che Carguelli stabilisca, per l'attacco, il seguente schieramento: Vallone, Baldi, Galli, Buscaglia, Gerenchi. Gli altri reparti della squadra conserveranno la solita formazione.

L'allenamento della Juventus

Cinque porte segnate al Viterbo

Viterbo, 12 notte.

Si è svolto oggi al campo provinciale del Littorio, alla presenza del Prefetto, che era accompagnato dal Capo del Gabinetto, del Segretario Federale, delle maggiori autorità cittadine e di un folto pubblico convenuto in buona parte anche dai paesi della provincia, l'atteso incontro di allenamento fra la squadra cittadina Faul e la Juventus di Torino. Il giuoco si è svolto in una atmosfera di caldo e corretto entusiasmo. Si è assistito, nei due tempi regolamentari, a una partita che ha assunto fin dall'inizio un tono di partita di classe. Il primo tempo è terminato per 1-0 a favore della Juventus, che per merito di Gabetto segnava il punto negli ultimi minuti. Nella ripresa nuovo successo della Juventus, che segnava altri quattro punti. In tutta la partita il portiere Cigorini della Faul è stato assai impegnato e si è molto distinto esibendosi in difficili parate.

Le punizioni del D. D. S.

Tomasi e Bo squalificati

Roma, 12 notte.

Il D. D. S. ha comminato una multa di mille lire al Torino e alla Roma per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Torino-Lazio e Roma-Juventus. Ha squalificato per tre giornate Tomasi della Roma e per due giornate Bo del Torino. Ha ammonito Castello della Triestina e Gasperi del Bologna.

Il campo del Modena è stato squalificato a tutto il 22 dicembre prossimo.

Il «Trofeo delle Zone» per squadre rappresent. di rugby

Roma, 12 notte.

Al «Trofeo delle zone» organizzato dal Direttorio della Federazione di palla ovale sono state ammesse a partecipare le rappresentative delle seguenti zone: Prima zona: *Piemonte*; seconda zona: *Lombardia*; terza zona: *Veneto*; sesta zona: *Liguria*; settima zona: *Emilia*; ottava zona: *Toscana*; undecima zona: *Lazio*; tredicesima zona: *Campania*.

Gli incontri si giocheranno per eliminazione diretta con gare di andata e ritorno mediante i seguenti accoppiamenti: 1) Piemonte - Lombardia; 2) Veneto-Emilia; 3) Liguria-Toscana; 4) Lazio-Campania.

Le squadre vincenti si incontreranno tra loro seguendo il medesimo ordine del primo turno con i seguenti accoppiamenti: vincente primo-vincente secondo; vincente terzo-vincente quarto. Le due vincenti giocheranno tra loro ad andata e ritorno per l'assegnazione del trofeo messo in palio dalla Federazione. Gli incontri del primo turno si svolgeranno col seguente calendario: 29 dicembre: a *Torino*: Piemonte-Lombardia; a *Padova*: Veneto-Emilia; a *Firenze*: Toscana-Liguria; a *Roma*: Lazio-Campania. 5 gennaio: a *Milano*: Lombardia-Piemonte; a *Bologna*: Emilia-Veneto; a *Genova*: Liguria-Toscana; a *Napoli*: Campania-Lazio.

Il problema delle piscine per l'allenamento dei nuotatori

Roma, 12 notte.

La preparazione olimpionica dei nostri nuotatori è strettamente connessa al problema delle piscine. Per motivi di superiore interesse alcune piscine coperte sono state chiuse al pubblico e per quelle di Roma, Napoli e Genova doveva essere presa una decisione in questi giorni dal Ministero degli Interni. Si crede, che almeno la Piscina dello Stadio possa essere utilizzata dai nostri nuotatori in preparazione per le Olimpiadi di Berlino.

Ogni decisione in merito all'importante argomento è stata rinviata; ai primi di gennaio il Direttorio federale della F. I. N. si riunirà e si spera in tale occasione di poter tracciare su sicure basi tutto il programma conclusivo della preparazione e dell'allenamento collegiale dei nuotatori azzurri.

Bollettino della neve

Alpi Piemontesi (cm.)

Località	cm.
Bardonecchia	60
Claviere	80
Courmayeur	50
Gressoney	150
Limone	80
Mottarone	[illegible]
Sauze d'Oulx	50
Sestriere	50
Valtournanche	150

Alpi Venete-Tridentine (cm.)

Località	cm.
Asiago	40
Canazei	150
Lavazè	60
Cortina d'Amp.	40
M. Campiglio	120
Ortisei	120
Misurina	150
Pieve di Cadore	[illegible]
Renon	[illegible]
S. Candido	[illegible]
S. M. Castrozza	[illegible]
Solda	[illegible]
Bosco S. Vigilio	60

Appennini

Località	cm.
Abetone	[illegible]
Terminillo	[illegible]
Ovindoli	[illegible]
Roccaraso	[illegible]

Alpi Lombarde (cm.)

Località	cm.
Aprica	[illegible]
Bormio	[illegible]
Madesimo	[illegible]
Ponte di Legno	90

Questo piccolo mondo

Chiudiamo in vetrina, nel museo delle acconciature mentali passate di moda, anche l'idea che il mondo sia divenuto troppo piccolo per la nostra ansia di indagare, di scoprire, di vivere intensamente. Un'idea che par vecchia di cent'anni, ed è invece di ieri. La rapidità delle comunicazioni annullava le distanze. Il cinema portava a duecento passi da casa nostra le praterie americane, i quartieri indigeni del Cairo e di Selangai. Conoscevamo meglio la voce dell'annunciatore alla radio di Tolosa o di Praga che non quella del nostro portinaio. Manciate di parole straniere, gettate al di sopra dei pali di confine, piovevano nelle colonne dei giornali, screziavano le cronache sportive, mandorlavano la prosa dei critici cinematografici. « Avanti ancora un poco di questo passo », si diceva, « e i popoli, avvicinati, confusi, rimescolati insieme, si conosceranno tanto bene che non potranno più diffidare l'uno dell'altro ». Il mondo sarebbe stato un casamento; l'umanità un gruppo di famiglie.

Profeti a rovescio. All'intensificarsi degli scambi, al moltiplicarsi dei contatti, ha corrisposto un aumento di cautelosa antipatia. Finchè eri lontano, mio caro prossimo straniero, potevo balocearmi con fiabesche illusioni sul conto tuo, ma adesso che mi stai gomito a gomito, e purtroppo ti conosco, e disgraziatamente ho imparato a leggerti in viso, come faccio a stimarti, a fidarmi di te? Quanto più il mondo diventa materialmente piccolo, tanto più si accrescono le distanze spirituali. Il vantaggio pratico dell'accostamento fisico, si sconta col danno di un sempre più deciso distacco d'anime.

Un casamento, sì, abitato da inquilini malevoli e rissosi: nel vano della scala comune l'aria è greve, tesa, temporalesca; i pianerottoli sono pedane sulle quali i vicini si affrontano in perpetuo litigio, a proposito dell'uso dell'ascensore o della tromba per le immondizie. Impossibile salvare le apparenze, vestire di esteriore correttezza la propria cattiveria; nell'attrito degli incontri quotidiani ciascuno si rivela per quel che è: ecco il prepotente, ecco il frodatore, ecco il vile, ecco l'idiota. Le bugie, che dette in sordina con prudenza potrebbero forse convincere, acquistano nel clamore di mille voci altissonanti un timbro di smaccata falsità carnevalesca. E' il regno della malvagità meschina e della sordida invidia. Il milionario scapolo che abita nell'appartamento del piano nobile s'indigna e predice catastrofi economiche, quando il maggiordomo gli racconta che l'impiegatuccio laborioso e carico di famiglia allogato sotto gli abbaini mangia e fa mangiare carne ai suoi figlioli non solo la domenica ma anche il giovedì.

Questa è la cordialità universale, la commossa fratellanza fra i popoli, che la progressiva abolizione delle barriere di spazio e di tempo ci aveva promesse? Il leone e la gazzella, il lupo e il capretto, messi a vivere nella medesima gabbia, avrebbero ben finito col dichiararsi degni di reciproca stima e col riconoscere l'assurdità dei loro odii secolari. Ma è accaduto quel che doveva accadere. Al tavolo di una qualunque conferenza, una menzogna ruggita ha più forza di persuasione di cento verità belate. E allora? Vale la pena di avvicinarsi, di stringersi le mani? Non viene opportuno promuovere un movimento di pensiero che determini una inversione degli scopi che la civiltà moderna si è preposta? Se la possibilità di stimarsi o almeno di sopportarsi è subordinata a quella di tenersi a rispettosa distanza gli uni dagli altri, se condizione di un buon accordo fra i popoli è il non conoscersi troppo bene, perchè non si istituiscono premi per il regresso della scienza, per l'inceppamento delle comunicazioni, per il ristagno dei commerci?

La risposta, negativa, non ha bisogno di richiamarsi ai profitti concreti, ricchezza, benessere, che derivano dagli scambi fra Nazioni. In realtà la tendenza della vita moderna che ha contratto lo spazio, ridotto le dimensioni del mondo, serve alla salute dello spirito non meno e forse più che agli interessi materiali. Giacchè il cuore umano non è fatto per sonnecchiare in una pace imbelle: e l'anima è una fiamma che s'innalza più vigorosa in un'aria mossa, battuta dal vento. Questo conoscersi da vicino, questo guardarci negli occhi dall'uno all'altro lato delle frontiere, questo sentirci assediati dall'altrui inimicizia, destano in noi istinti di lotta, slanci di fede battagliera, che ci stimolano e ci rinnovano, che ci dànno un senso più pieno e ricco della vita. Le epoche combattute, travagliate, sempre aprirono la via alle conquiste dello spirito. E nella posizione morale di chi si batte a viso aperto, c'è una schiettezza sana, incitante: meglio un nemico ben conosciuto di fronte, che un falso amico dietro le spalle. Intanto, torniamo a scoprire noi stessi, attingiamo una più certa e profonda conoscenza delle nostre virtù. Il metallo della razza, percosso, rivela la propria tempra. L'internazionalismo di tutte le marche, sogno o speculazione, innocente idillio o contrabbando astuto, mirava a livellare i valori umani in una torpida eguaglianza, a stemperare in un grigio uniforme il colore tipico di ciascun popolo. Ora che gli amiconi di ieri ci hanno costretti a chiudere le porte di casa nostra, assistiamo a un veemente salir di tono, a un geniale differenziarsi di tutta la vita nazionale. Un'aria più lucida fa brillare le tinte, incide a tratti balzanti le fisionomie. Le nostre caratteristiche usanze, il nostro inconfondibile stile di vita, la nostra vecchia sobrietà, la nostra infaticabile pazienza, il nostro equilibrio di civilissimi latini, tutte le virtù delle quali possiamo vantarci perchè non appartengono a noi individualmente ma sono patrimonio del nostro sangue comune, tutte prendono un sapore nuovo, ci appaiono stupende e necessarie, ci incantano e ci liberano.

I sentimenti, le passioni, gli ideali, tanto valgono ed operano, per quanto si condensano in fatti, o riescono ad aderire a specifiche manifestazioni di vita. Occorre all'eterea idea un punto d'appoggio solido. Questo fulcro, questo riferimento, ora ci è fornito in mille modi e con immediata chiarezza dalla vita che intorno a noi si consolida, s'intensifica, accresce il proprio dinamismo. Strette nel cerchio vibrante della Nazione l'energia e la genialità del popolo si raccolgono in sè, si concentrano. L'inimicizia, l'odio, l'invidia che vorrebbero soffocarci, servono a stimolare le nostre immense attitudini d'inventori, di produttori, di combattenti.

Nel mondo che la civiltà moderna ha fatto più piccolo, pettegolo e malvagio, la Patria è diventata più grande, più generosa, più bella.

Bruno Corra

VIAGGIO IMMAGINARIO NELL'ITALIA D'OGGI

Parabola dei tre uomini nudi

La storiella non è vera ma è altamente dimostrativa: da questa si apprende come ogni buon italiano, anche tra le più crudeli ed aspre contingenze, sappia da solo trarsi d'impaccio e trovare lì, dove nessun altro troverebbe, con stupefacente spirito di iniziativa, tutto quello che gli occorre per procedere sul difficile cammino della vita.

I sudditi di tre nazioni diverse sono arrivati alla stazione di una città straniera, completamente nudi. Uno di essi è un italiano che, dopo aver lavorato anni e anni in un lontanissimo paese al quale aveva dato la sua attività e il suo ingegno, s'era deciso a tornare in patria per godervi i frutti onestamente raccolti durante il triste e lungo esilio.

Per una serie di circostanze e di situazioni ora pietose e ora burlesche che si possono facilmente immaginare, i tre bipedi implumi, sgusciando tra le maglie della pubblica curiosità e della vigilanza poliziesca, hanno finalmente raggiunto la pensilina della stazione dalla quale dovevano spiccare il balzo verso la metropoli sconosciuta onde procurarsi i panni da coprirsi e procacciarsi il pane da sfamarsi. I tre giramondo decidono di dare la scalata, ognuno per proprio conto, alle mura della metropoli tumultuosa e combinano di ritrovarsi poi, la sera seguente, al medesimo posto per scambiarsi le impressioni, dividersi l'eventuale bottino e curarsi le inevitabili ferite che avranno riportate appellandosi al buon cuore degli abitanti.

La grande città appare ai meschini viandanti che la contemplano da lontano come una fortezza ben chiusa fra i bastioni del più fiero egoismo; anche sul fosso che la cinge, colmo di acqua fredda e nera, è stato alzato il ponte levatoio della solidarietà umana.

Il primo a saltare in quella putrida trincea è stato l'italiano e gli altri due lo hanno veduto con meraviglia raggiungere la sponda opposta, issarsi sul cammino di ronda e sparire dietro le mura.

Il navigatore mediterraneo, infatti, senza perder tempo, aveva già acciuffato in quell'acqua che pareva negata a qualsiasi espressione di vita, un luccio di singolare grandezza e, dopo averlo arrostito sul fuoco di un bivacco delle guardie di finanza, se l'era mangiato. Tuttavia nudo era rimasto l'italiano che, tra quella gente civilissima, non uomo pareva di carne ed ossa ma la magnifica statua di un gladiatore per miracolo improvvisamente vivificata dal soffio divino, ha potuto procedere non soltanto indisturbato ma fu anche applaudito, per quella sua bronzea e perfetta nudità vibrante di muscoli, tra la folla che si apriva davanti a lui come l'onda si apre davanti alla prora.

La sera seguente, secondo il convenuto, i tre viaggiatori dovevano ritrovarsi al posto stabilito. I due stranieri, primi ad arrivare all'appuntamento, attendevano con curiosa impazienza il terzo compagno e si chiedevano con maliziosi sorrisi se per avventura non fosse stato imprigionato dai gendarmi di quel paese così evoluto e dai costumi tanto castigati.

L'un d'essi non portava per tutto abbigliamento una collana di salsicciotti legata intorno al collo e tanto fiero si dimostrava per il gastronomico bottino che, rammaricandolo all'amico, tutto gongolava di anticipata allegrezza come se quei salsicciotti, invece che dinanzi gli ad ogni colpo di tosse nel ventre, già nell'epa gli fossero discesi.

Il secondo non era stato altrettanto fortunato e ben chiaramente si vedeva essere il suo viso cerchio dalla bile e dall'invidia nacchè se a metà la celava una cuffia femminile, una di quelle cuffie nere e azzurre che portano le militanti nell'Esercito della Salvezza. In ventiquattro ore di corsa affannosa per la metropoli la questua altra non gli aveva fruttato che quel piccolo dono del quale, se non il suo ventre, almeno il suo innato pudore molto lusingato si dimostrava o fingeva di dimostrarsi.

Infatti la cuffietta che ora portava sul capo egli poteva ben a sua volontà applicarla a quelle parti del corpo che gli fosse parso conveniente di nascondere a seconda della curiosità e del sesso di quelli che incontrava.

Al campanile della chiesa vicina erano già scoccati i dodici rintocchi della mezzanotte e i passanti s'erano fatti radi e la notte ancora più fonda quando le luci di due fari d'automobile investirono in pieno la trepidante nudità dei due stranieri. Infilandosi i tapini cercavano di sottrarsi alle carezze impudiche e scintillanti di quei fari che pareva lo facessero apposta a snidarli e a rincorrerli. Il più provato dall'inseguimento era l'uomo della cuffietta essendo obbligato dalla sua innata verecondia ad applicarsela freneticamente là dove la luce lo raggiungeva e poichè, ormai più volte di lui erano i fari nei balenanti spostamenti, tuttavia succedeva che scoperta rimanesse quella parte che più pudibondi nascondimenti richiedeva onde di ciò obbligato egli era, a chieder venia ai passanti e all'amico dei salsicciotti che dietro gli tenevan nelle corsettine e nei balzi ai quali l'automobile inseguendoli li costringeva.

Quando i due bipedi vennero a trovarsi con le spalle al muro e nell'impossibilità di ogni scappatoia premuti com'erano anche ai fianchi da cataste di mercanzie che dalla stazione della metropoli straniera più non trovavano lo sbocco delle frontiere, l'automobile si fermò e dalla vettura discese un signore gentile e sorridente nel quale i due compari subito riconobbero in lui l'italiano che il giorno prima era ancora nudo come essi tuttavia lo erano e altamente di ciò meravigliandosi con l'amico si congratularono per quanto aveva saputo trovare e conquistare nel giro di ventiquattro ore nella città straniera.

— La necessità aguzza l'ingegno — disse modestamente l'italiano — proprio come la funzione crea l'organo. Dovevo pur vivere e ho chiesto e ho preteso che la vita mi donasse tutto quanto può donare.

La parabola che abbiamo narrata è il primo capitolo del racconto del viaggio compiuto dall'italiano in terra italiana, allorquando, passato il confine, mise finalmente il piede sul suolo della Patria.

Ernesto Quadrone.

Il Negus (sognante): Quanto mi piacerebbe arrivare a Mogadiscio, invadere la Somalia e vincere gli Italiani...
Il Ministro della Guerra: Che facciamo, Maestà?... Lo annunciamo ufficialmente?

Cinque ore in pieno medioevo

I Pari d'Inghilterra hanno assolto lord Clifford

Londra, 12 notte.

Oggi, nella Galleria reale della Camera dei Lordi, il medioevo e il novecento si sono incontrati. Il primo doveva giudicare il secondo. Accusato era il giovane lord De Clifford, corridore automobilista, colpevole di avere ucciso con la sua potente automobile certo Hopkins, il quale correva sulla strada in senso inverso guidando una macchina, su cui si trovava anche la sorella di lui e un amico. Cento erano i giudici, tutti membri della Camera Alta, giacchè il giovane Lord non poteva, secondo la legge inglese, essere giudicato che dai suoi Pari, questa essendo l'interpretazione che ancora si dà a quell'antichissimo documento che è la *Magna Charta*.

Parrucche, porpore e ciambellani

L'apparato e il cerimoniale con cui si è svolto il processo per rispettare le tradizioni secolari, sono costati alla Camera e ai singoli membri di essa migliaia di sterline. I giudici indossavano paramenti preziosi di color scarlatto, avevano magnifiche parrucche, e, su quelle, dei cappelli a tricorno. Una sartoria specializzata aveva lavorato per varie settimane, e dei ciambellani hanno assistito nel guardaroba della Camera alla vestizione dei cento giudici, onde impedire che la loro inesperienza — l'ultimo processo del genere infatti fu tenuto 34 anni fa — li potesse far apparire, in una cerimonia così solenne, in abiti abbottonati alla rovescia o col tricorno posto di sbilenco sui nobilissimi crani.

Lo spettacolo, per quanto costoso ed eccezionale, ha avuto solo un limitatissimo numero di spettatori, i quali erano anzi in minoranza di fronte agli attori. Nei posti riservati ci sono stati solo membri della Camera alta che non avevano voluto fare uso del diritto di giudicare un collega, [illegible] di lordi e un gruppetto di deputati. I giudici si sono dapprima riuniti nell'aula legislativa, poi, a due a due, prima i baroni, poi i vescovi, i visconti, i conti, i marchesi e i duchi sono entrati nella galleria reale e si sono posti in fila ad ascoltare il « Re del nord [illegible] delle armi » il quale ha letto la patente regia di convocazione del supremo consesso. Quindi un funzionario, recante il nome pittoresco misterioso di « gentiluomo usciere della bacchetta nera » ha annunziato l'ingresso dell'imputato:

— Udite udite — egli ha gridato — Edoardo Southwell lord de Clifford passi innanzi.

L'imputato, vestito in modo immacolato come riferiscono i presenti, è comparso indossando un costume 900, che deve avere prodotto su di lui un effetto di estrema umiliazione, e dinanzi al lord alto maggiordomo, ha fatto un inchino. Il cerimoniale avrebbe richiesto che egli si fosse inginocchiato, ma lord Clifford non l'ha fatto.

" Sarò giudicato da Dio e dai miei pari "

L'imputato, interrogato, ha risposto di non essere colpevole. Il Cancelliere della Corte gli ha chiesto allora:

— Da chi sarete giudicato?

— Da Dio e dai miei Pari.

Sir Thomas Inskip, Consigliere del Re, ha quindi dato lettura dell'atto d'accusa. Al passaggio di Kingston, lord De Clifford aveva investito a grande velocità la macchina della vittima, la quale si trovava sulla sinistra e cioè dal lato giusto della strada. L'automobile dell'Hopkins era andata a fermarsi a cento metri più in là e il guidatore, pochi istanti dopo, moriva.

— Se voi giudicherete — ha detto l'accusatore — che lord De Clifford guidava la sua macchina in modo pericoloso e senza scrupoli, lo avrete giudicato colpevole di uccisione.

Sono seguite le solite formalità procedurali. E' comparsa quale teste la sorella della vittima, la quale, timidamente, impressionata dall'apparato e dal cerimoniale e da quei 200 occhi che la scrutavano inesorabilmente di sotto le imponenti parrucche, ha ripetuto le sue dichiarazioni fatte in istruttoria e cioè che il fratello procedeva a piccola velocità e che a un tratto due fanali abbaglianti sono comparsi dinanzi a loro. Un attimo più tardi avveniva lo scontro. Dopo la disgrazia, la signorina Hopkins ha chiesto a De Clifford: « Perchè tenevate la destra anzichè la sinistra? ». De Clifford ha risposto: « E' inutile parlare ora di questo ».

Il difensore dell'imputato sir Henry Curtis-Bennett, consigliere del Re, se l'è presa con le pietre e con la ghiaia che vengono sparse sulle strade d'Inghilterra « a qualche scopo, ma certo non con quello di garantire la sicurezza del pubblico » e ha chiesto ai nobili giudici che cosa farebbero se l'affrontarle facesse loro correre il rischio di spezzare il volante della macchina. Era dunque naturale, secondo il difensore, che il guidatore si mettesse dalla parte più comoda. E quando due automobili si incontrano, ha detto, è come quando si incontrano due passanti: prima essi vanno entrambi da un lato poi entrambi dall'altro e infine passano dal lato contrario al regolamento.

« Se lord Clifford, nell'agonia dell'ultimo istante, ha scelto il lato non regolamentare, non lo si può accusare di uccisione criminale ».

La bacchetta spezzata dopo colazione

A questo punto la Corte si è aggiornata per fare colazione. Al ritorno nell'aula è stato fatto l'appello dei giudici, i quali si sono alzati uno per volta, hanno messo la mano destra sul cuore e hanno ripetuto, tutti senza eccezione: — Innocente sulla mia parola d'onore.

Il Lord Cancelliere, allora, si è alzato ed ha detto: « Dichiaro che Edoardo Southwell, lord de Clifford, è assolto dalla fellonia della quale è qui accusato, ed è assolto con verdetto unanime delle loro signorie. Portate il prigioniero alla sbarra ». Il giovane Lord è avanzato, ha fatto un altro inchino e poi ha atteso. Il Lord Cancelliere ha girato lo sguardo attorno, quindi ha afferrato la bacchetta bianca e l'ha spezzata in due: era il segnale della chiusura del processo, durato complessivamente cinque ore. La moglie, gli amici e il giudice hanno attorniato allora il Clifford, congratulandosi calorosamente con lui ed anche con se stessi per la fortuna che alla aristocrazia inglese sia stata risparmiata la vergogna di veder condannato uno dei suoi componenti.

LE VICENDE DI UN ESODO

I contrasti dell'arrivo

New York, dicembre.

Le cause delle antipatie profonde e radicate ch'esistono in America contro gl'italiani e che sarebbe puerile cieco falso ed ipocrita non riconoscere, risalgono alla nostra prima immigrazione. Quando questa cominciò ad intensificarsi verso il 1880, prendendo uno sviluppo decisivo attorno al 1890, gli Stati dell'Est, dove il flusso immigratorio, in gran parte si dirigeva, avevano raggiunto condizioni di benessere che facevano apparire assai lontano il rude e violento periodo della *frontiera* di pochi decenni avanti.

Col benessere era venuta una certa raffinatezza di modi, di gusti, di vestire, la diffusione della cultura in larghi strati sociali, l'abbondanza non solo delle cose necessarie alla vita, ma anche del superfluo. Gli effetti della terra libera a tutti e delle risorse naturali a disposizione dell'intraprendenza e della genialità di chi sapeva farle fruttare e volgerle al bene comune si facevano sentire. S'inaugurò, si può dire, un'epoca nuova nella storia del mondo, un'epoca in cui la ricchezza, i portati della civiltà e del progresso, potettero essere goduti dall'85 per cento della popolazione in confronto di un misero 10 per cento, ch'era il livello massimo raggiunto dai più brillanti periodi della storia anteriore.

Agli estremi della scala sociale

Si sviluppò in America quel senso di sicurezza che non faceva mai temer di nulla, quell'audacia giovanile per cui s'intraprendevá a cuor leggiero anche imprese che potessero a prima vista sembrar pazze, non disperando se non si riusciva ma passando ad altre più pazze ancora. Serenità, allegria, buon volere verso tutti erano le caratteristiche delle regioni più progredite dell'America di quei tempi e che colpivano piacevolmente chiunque le visitasse. Si spendeva, si scialava, si dava fondo a tutto quanto si lucrava nella beata sicurezza che quando fosse finito ce ne sarebbe stato ancora dell'altro perchè le fonti del guadagno non sarebbero venute [illegible] meno.

Naturalmente, non dappertutto erano rose e fiori. Nel West le tradizioni della violenza e dell'assenza di ogni legge persistevano vigorose e infeconde. Il banditismo, l'assassinio, la sopraffazione dominavano in una società sorta improvvisamente su basi di violenza, di arrembaggio, di mancanza di tradizioni e di freni morali. Nel Sud era ancora peggio: lo schiavismo, legalmente abolito, durava sotto forme larvate ancora più abbiette e degradanti del vero periodo schiavistico, in cui il padrone di una piantagione si sentiva per lo meno responsabile del benessere materiale dei propri schiavi. Non solo ai negri non era riconosciuto alcun diritto civile, ma la vita di un uomo di colore non contava nulla. Una delle viste più comuni negli Stati del Sud era quella di negri pendenti dagli alberi, o giacenti nei fossati delle strade di campagna abbattuti da colpi di fucile. Nessuno pagava nulla. Accanto alla massa dei negri viziosi, malati, oziosi, primitivi nella mentalità e nella morale, vivevano e vivono tuttora i bianchi degenerati — tutti di pura origine anglosassone — i *claycaters* che mangiano la creta, i *white crackers* semi-idioti, analfabeti, incestuosi, accoltellatori, quelli che sono stati presi a soggetto dei più recenti drammi realistici americani.

Date le enormi distanze e gli scarsi mezzi di comunicazione di quei tempi nelle varie sezioni degli Stati Uniti vivevano nella quasi completa ignoranza le une delle altre. Nelle più progredite comunità dell'Est potevano illudersi e s'illudevano, in effetti, che tutto il resto degli Stati Uniti fosse come New York o come Boston. Disgraziatamente proprio negli Stati dell'Est affluì la nostra emigrazione. Se questa si fosse diretta nelle regioni del Sud non avrebbe suscitata l'impressione di sorpresa, di diffidenza, di sgomento che suscitò nelle comunità ben ordinate, raffinate e tranquille degli Stati atlantici. E' vero, che se ciò fosse avvenuto numerosi gruppi sarebbero stati addirittura massacrati dalla gente semiselvaggia, xenofoba e satura di pregiudizi di quelle regioni.

Colpa di secoli passati

Quando i nostri emigranti cominciarono ad arrivare in grandi masse nel porto di New York, ed a stabilirsi nelle sezioni che avevano già raggiunto un elevato livello di cultura e di agiatezza, non si raccomandavano molto per l'apparenza, per le maniere, per gli usi dei paesi donde provenivano e che trapiantarono intatti nella terra adottiva. Appartenevano alle classi più povere, ignoranti, primitive. Solfatari della Sicilia, boscaioli della Calabria, braccianti della Lucania, caprai e mandriani delle paludi di alcune regioni della Campania i quali ultimi, nella terra natia, davano un altissimo contributo alla delinquenza. Erano stati governati per secoli dal vicereame spagnuolo a cui era succeduto uno dei governi più esosi, corrotti e irresponsabili, che ricordi la storia: quello borbonico. Nè i pochi decenni di governo liberale, quello dei galantuomini, com'era chiamato laggiù e su cui avremo occasione di ritornare in seguito, era stato loro di gran giovamento. Non scuole, non strade, non ferrovie, nessun elemento di vita civile. Neanche l'acqua, che essendo nei loro paesi scarsa, lontana, difficile a trasportarsi, veniva considerata quasi un elemento di lusso il cui uso era riservato al bere e lavare qualche indumento.

Erano diffidenti a causa della secolare oppressione e delle innumerevoli ingiustizie patite e l'espressione del viso rifletteva il loro stato d'animo e i loro sentimenti interni e ciò non contribuiva a renderli simpatici. Nè il loro fisico era molto attraente e atto a dissipare le diffidenze. La denutrizione, la limitazione dei bisogni ridotti a quelli indispensabili a mantenere una vita grama, le malattie che non avevano possibilità di curare sia per mancanza di mezzi, sia per le esigenze di una esistenza che non permetteva riposo, l'infezione malarica che s'infiltrava nell'organismo fin dall'utero materno avevano fatto dei nostri emigranti dei poveri esseri scarni, giallastri, curvi, rattrappiti, precocemente vecchi e con i segni della rachitide nelle esili gambe contorte. Nessuna prestanza fisica che gli americani, come gli antichi greci e tutte le razze, in generale, giovani, sane e vigorose, apprezzano su di ogni altra cosa, al di sopra della stessa potenza intellettuale. Dennno impressione di una razza, degenerata, ridicola, nana dalla quale nulla vi fosse da aspettarsi di buono, di energico, di grande. Per colmo di errore, le nostre più povere popolazioni rurali che avevano visto il treno solo quando s'andarono ad imbarcare, si fissarono di punto in bianco, come se nulla fosse, nelle più popolose città degli Stati Uniti.

Amerigo Ruggiero

Tre fratelli uccisi in una sala da ballo

New York, 12 notte.

A Tangipato, nello Stato di Luisiana, i tre fratelli Ragge Walter, Alberto e Hughes sono stati uccisi a rivoltellate in una sala da ballo. Tutti e tre furono uccisi con una palla al cuore, il che prova che l'omicida rimasto sconosciuto, era un tiratore allenato e abile.

IL GENIO TELEGRAFISTI stende le prime linee provvisorie nella zona di occupazione del Tigrai. (Foto Luce)

Prefazione di S. E. De Vecchi a un libro del prof. M. A. Levi

Con l'istituzione della Giunta superiore per gli studi storici, di cui è da tempo Presidente il Ministro De Vecchi, è stata affermata dal Duce e dal Quadrumviro l'esigenza di una storiografia che, senza rinunciare al solido fondamento di ricerca di dottrina e di erudizione, sia frutto di opere rispondenti ai bisogni più vasti della cultura del nostro tempo. Sotto l'impulso della Giunta cominciano ad aversi opere storiche che corrispondono pienamente a questo nuovo indirizzo, opere in cui vibra la sensibilità politica del nostro tempo. Le riconosce il Ministro De Vecchi di Val Cismon nella prefazione ad un libro di Mario Attilio Levi, che si pubblica di questi giorni a Torino, un volume intitolato « *La politica imperiale di Roma* ».

Dice la prefazione di S. E. De Vecchi:

[illegible]

Il volume di M. A. Levi, che viene così autorevolmente presentato, è una sintesi della storia di Roma raccolta idealmente attorno all'interesse dominante dello sviluppo imperiale dello Stato e risponde all'esigenza di spiegare, attraverso l'interpretazione del concetto di Stato e lo svolgimento del principio dell'imperio, l'ascesa, la grandezza di Roma e la sua potenza fondata sulla giustizia dello Stato di popolo. Il libro del giovane storico torinese — assai bene illustrato da tavole riproducenti rilievi storici romani e opere d'arte inedite — è notevolmente informato alle più notevoli e recenti correnti di dottrina storica e ad una precisa utilizzazione di tutte le fonti, ma è — nello stesso tempo — un'opera di pensiero profondamente personale e originale.

LIBRI RICEVUTI

CANTI DELLA MONTAGNA. — [illegible]

Avv. FRANCESCO FRETTO, dott. FILIPPO FRETTO: [illegible]

ENRICO SCHIERANO: [illegible]

RAFAEL SABATINI: [illegible]

ALESSANDRO [illegible]

GIOVANNI [illegible]

NICOLAS BERDIAEFF: [illegible]

JULIUS STENZEL: [illegible]

VINCENZO BRUNO: [illegible]

ANGIOLO BIANCOTTI: [illegible]

PRINCIPE VALERIO PIGNATELLI: [illegible]

SALVATORE SABBADINI: [illegible]

TANCREDI GALIMBERTI: [illegible] Ed. Oberdan Zucchi, Milano; L. 4.

Tipografia Giornale LA STAMPA

26° GIORNO dell'assedio economico

« Nulla di solido potrà essere ricostruito nel futuro senza l'Italia, Nazione di energie indomabili, che l'iniquo, vano assedio economico decretatole da 50 Nazioni ha portato ormai al piano della grande storia ».

(IL POPOLO D'ITALIA)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

" Ha detto Baldwin che la Lega è formata da Nazioni fallibili, rappresentate da uomini fallibili. E' un riconoscimento di buon senso. Quegli uomini sono circondati da molte macerie. La solidarietà era stata faticosamente creata fuori di Ginevra. La Lega ha ottenuto il ragguardevole risultato di sconvolgerla ...

(IL POPOLO D'ITALIA)

La Costituzione ripristinata in Egitto

con il consenso dell'Inghilterra

Alessandria (Egitto), 12 notte.

Si va innanzi a colpi di scena. L'ultimo, e questo inatteso, è che Nessim Pascià conserva nelle sue mani le redini del Governo. Vero è anche che ciò è dovuto al fatto del ripristino della costituzione.

Ma procediamo con ordine. E noto che ieri Nessim aveva presentato le dimissioni al Sovrano che, si diceva, iniziava subito le consultazioni per comporre un nuovo governo. Le dimissioni di Nessim erano causate, secondo la spiegazione ufficiale, dal persistente insuperabile rifiuto britannico a permettere l'immediato ristabilimento della Costituzione del 1923 in base a quanto era stato solennemente riaffermato da Hoare giorni fa ai Comuni. Ma ecco che il ripetuto «no» del governo di Londra diviene improvvisamente un «sì». L'Inghilterra, insomma, accetta il ripristino della Costituzione del 1923. Ed ecco ancora che Nessim Pascià ritira le dimissioni.

La notizia del ritiro delle dimissioni, sparsasi immediatamente nella sede presidenziale, ha dato luogo a scene di esultanza tra i funzionari che hanno applaudito vivamente il capo del Governo.

Questi, alle 13, è uscito da Palazzo Reale col viso raggiante di gioia. Egli portava in tasca il rescritto ridonante la Costituzione all'Egitto firmato dal Sovrano.

La Costituzione ripristinata nella Carta del 1923 prevede un Senato di 100 membri che abbiano più di quaranta anni, di cui 60 scelti dal Re e gli altri eletti per scrutinio di doppio grado. La Camera dei Deputati è composta di 150 membri dell'età non minore di 30 anni, eletti, con votazione diretta, dai cittadini maschi di più di ventun anni. Il partito che ha la maggioranza forma il gabinetto con l'approvazione reale. Le due Assemblee hanno l'iniziativa di proporre leggi, salvo quelle finanziarie.

Interrogato dai giornalisti, Nessim ha dichiarato che il Ministero rimane qual'è, senza subire modificazione alcuna. Alla richiesta se egli intenda procedere alle elezioni, ha risposto che non gli è possibile precisare una data, ma che crede che si potranno avere entro non molto tempo.

Tutte le scuole, intanto, sono state chiuse fino al 31 dicembre a causa delle numerose assenze dovute alla situazione politica ed anche per il prolungarsi dell'agitazione studentesca che anche nel pomeriggio d'oggi è stata causa di gravi disordini.

Una forte massa di studenti dopo aver compiuto una dimostrazione nelle vie centrali ha rotto tutte le lampade dell'illuminazione pubblica ed ha reso inservibili numerosi tram e autobus. Due gruppi di parecchie centinaia di studenti verso il tramonto sono giunti in corteo da opposte direzioni nel cuore del quartiere di Ras El Tin e dalla finestra centrale del Circolo wafdista sono stati arringati da alcuni oratori che hanno pronunciato parole roventi contro gli avversari dell'indipendenza egiziana. Nuovi e più gravi disordini in un attimo si sono estesi a tutto il quartiere. Con fatica la polizia è riuscita a riprendere il controllo della situazione e a disperdere i dimostranti cinque dei quali sono stati arrestati.

L'opinione del governo inglese

sullo statuto delle isole Hanisc

Londra, 12 notte.

Il resoconto ufficiale della Camera dei Lordi contiene una risposta scritta data da lord Stanhope, Sottosegretario agli Esteri, a lord Lloyd il quale aveva chiesto se l'Inghilterra occupasse le isole Hanisc nel Mar Rosso e in caso negativo chi le occupasse attualmente.

Il Sottosegretario ha replicato che lo statuto delle isole è rimasto indeterminato poichè l'art. 16 del trattato di Losanna afferma semplicemente che la Turchia rinuncia a tutti i suoi diritti sulle isole stesse. Un posto armato italiano è stato stabilito in ciascuna delle due principali isole del gruppo nel dicembre 1929 allo scopo di proteggere gli indigeni dell'Eritrea che si recano a pescare in quelle acque. Nel 1931 il governo italiano, continua lord Stanhope, ha dato un'assicurazione che la creazione del posto militare non implicava alcuna pretesa italiana alla sovranità sulle isole stesse.

Vivo sdegno agli Stati Uniti

contro le ipoteche leghiste

New York, 12 notte.

La «Herald Tribune» riporta la seguente dichiarazione del senatore James Hamilton Lewis, membro del Comitato degli Affari Esteri, di ritorno da un suo viaggio in Europa con tappa a Ginevra.

« Desidero correggere la impressione formatasi in Europa che il Governo americano simpatizzi con le sanzioni. Gli Stati Uniti sono neutrali nella forma più assoluta. Approvare o meno l'azione della Lega sarebbe un violare la linea di neutralità adottata. Per conto mio, trovo offensivo per gli Stati Uniti che ogni Comitato della Lega si arroghi il diritto di bandire le esportazioni oggi del petrolio, domani dell'acciaio, poi forse del carbone, del cotone e infine di tutti i prodotti degli Stati Uniti con la scusa che per amicizia con i comitati della Lega non ci sia lecito esportare merci in nessun porto da dove i combattenti possano rifornirsi.

« Questo significherebbe togliere gli Stati Uniti dal mondo, mentre le Nazioni dell'Europa e dell'Asia, che non appartengono alla Lega e le navi mercantili delle Nazioni europee possono andare dove vogliono senza subire alcuna inibizione da parte della Società delle Nazioni ».

Lo stesso giornale osserva nel suo editoriale che « le dichiarazioni del senatore Lewis dovrebbero essere un avvertimento alla Società delle Nazioni. L'attribuire agli Stati Uniti questo o quell'atteggiamento più o meno favorevole ai provvedimenti della Lega è un modo di agire quanto mai scorretto ».

La difficile situazione spagnuola

Gli sforzi di Zamora

per evitare un gabinetto Gil Robles

Madrid, 12 notte.

La crisi ministeriale spagnola è entrata in una fase delicatissima. Dopo l'insuccesso delle formule di transizione tentate finora per sottrarsi alla norma parlamentare che imporrebbe la designazione del capo della destra Gil Robles, capo altresì della maggioranza, il presidente della Repubblica ha chiamato oggi un rappresentante della opposizione, Miguel Maura, exministro degli interni nel governo rivoluzionario del 1931, al quale ha affidato l'incarico di costituire un governo purchessia, si intende con la facoltà se non col mandato di sciogliere il Parlamento. La notizia ha riempito di giubilo gli ambienti repubblicani. Molti hanno sperato il ritorno dei bei tempi rivoluzionari della Costituente, ma al momento di varare la lista dei collaboratori già designati in anticipo per la missione di ghigliottinatori, Maura ha indietreggiato ed ha pregato il Capo dello Stato, « per il bene della pace della Spagna », di cercare una nuova via di mezzo. A tal uopo è stato incaricato stasera il presidente del Consiglio dimissionario, Chapaprieta, di conciliare di nuovo gli inconciliabili, cioè di formare un governo che, senza essere proprio di destra, sia accettabile per le Cortes di destra.

E' probabile che questo tentativo avrà lo stesso esito degli anteriori. In ogni caso è certo che la politica spagnola entra in una fase nuova. Il problema posto dalle elezioni monarcheggianti del novembre 1933 e finora rinviato grazie ad una serie di governetti, che sono durati due o tre mesi ciascuno, deve essere ormai risolto. O sarà affidato il potere a Gil Robles, capo della destra cattolica ed ex-monarchico, e la riforma costituzionale sarà in breve una realtà, oppure saranno sciolte le Cortes nel termine legale di 15 giorni dopo la formazione del governo.

I prossimi avvenimenti avranno dunque un'importanza decisiva per l'avvenire della repubblica in Ispagna.

La lotta tra Cechi

per sostituire Masaryck e Benes

Vienna, 12 notte.

La situazione politica interna cecoslovacca non è affatto chiarita; le cose sono anzi a tal punto che durante tutta la giornata si è creduto che Masaryck, per affrettare o addirittura imporre una soluzione, avrebbe annunziato ufficialmente il suo ritiro dalla Presidenza della Repubblica. A norma della Costituzione, in tale caso i partiti dovrebbero assicurare la nomina del successore entro due settimane. Personalmente Masaryck appoggia più che mai la candidatura di Benes che da ventun anno è il suo fido collaboratore, e le sinistre la fiancheggiano; però le difficoltà non derivano da questo desiderio di Masaryck di vedere il vecchio collaboratore e amico nel posto che lui lascia vacante, bensì come accennavamo ieri, dal desiderio di Benes di mettere al posto che lui lascia vacante agli Esteri persona che assicuri la continuità della sua politica.

Per forza di cose, sebbene Masaryck sia stato sempre messo al disopra delle lotte fra i partiti, adesso anche lui finisce con l'essere trascinato nella lotta e lo dimostra la passione con la quale gli avversari di Benes si sono dati alla ricerca di controcandidature alla Presidenza della Repubblica: il prof. Nemec uno di questi controcandidati, accettando l'offerta fattagli, si è ritenuto in dovere di dimettersi dalla carica di presidente del blocco che riunisce i socialisti ed i nazionalsocialisti cechi con il risultato che pure questo blocco — detto Consiglio Nazionale ceco — è entrato in crisi. A tale proposito è da accennare rilevare che la crisi politica non coinvolge tutti i partiti della Repubblica cecoslovacca, ma solo i partiti che emanano dalla dominante nazionalità ceca: mentre le minoranze stanno alla finestra, i cechi litigano fra di loro per l'accaparramento delle supreme cariche dello Stato.

In seguito all'intricata situazione politica che si è venuta a verificare in Cecoslovacchia a causa della necessità di trovare un successore per il Presidente della Repubblica Masaryck, anche la visita a Praga del Cancelliere austriaco Schuschnigg, prevista per il sedici corrente, dovrà essere rinviata.

I. Z.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO a Maddaloni con i goliardi della « Tevere », volontari per l'A. O.

Com'è stato massacrato

il "nemico dei gangsters„

Parigi, 12 notte.

Il giornalista Walter W. Liggett, caduto sotto i proiettili dei *gangsters* a Minneapolis, era stato, come vi abbiamo informato, oggetto di altri due tentativi andati a vuoto. I *gangsters*, che da sei anni denunziava senza tregua nel suo settimanale *America* avevano tentato l'anno scorso di colpirlo legalmente. Un rocambolesco processo per diffamazione gli era stato intentato da una giovanetta e dal padre di costei ma l'accusa era così futile che il Tribunale, forse con la connivenza del governatore Holson, ritardò per parecchi mesi l'udienza. Si voleva colpire Liggett nella sua reputazione, diffondendo i sospetti più ingiustificati sulla sua vita privata per indurlo ad abbandonare la vita pubblica. Ma Liggett venne a capo di tutto questo, e fu assolto.

Il secondo avvertimento più grave avvenne nello scorso ottobre. Liggett fu attaccato da quattro banditi che credevano di sopprimere l'incomodo giornalista senza troppo rumore. Il giornalista tornava a casa tranquillamente, quando un'automobile si fermò sul ciglio del marciapiede. Dalla vettura scesero due uomini, uno dei quali puntò una rivoltella contro le spalle del giornalista mentre l'altro gli diceva con voce affabile: « Venite a fare un giretto con noi, caro amico ». Liggett sapeva che cosa significasse un invito di tal genere: un viaggio senza ritorno. Vistosi perduto egli si chinò prontamente, afferrò dei calci terribili, dei pugni, diede dei colpi di testa, insomma si agitò tanto che se la cavò soltanto con due costole sfondate e un orecchio strappato. La forza erculea del coraggioso giornalista — Liggett pesava 103 chili ed era alto un metro e novanta — lo avevano salvato. I suoi avversari, sorpresi, non osarono sparare e si diedero alla fuga, lasciando sul posto un cappello e una rivoltella. Munito di questi corpi di reato, il nemico dei *gangsters* si recò il giorno dopo a sporgere querela, ma il capo della polizia dopo aver ascoltato l'esposizione, passò nella camera vicina per consultare telefonicamente le autorità. Poco dopo tornò dicendo: « Non sappiamo nulla della vostra storia. Forse avevate bevuto ieri sera un po' troppo ».

Liggett non insistette: egli sapeva che l'intesa della polizia coi *gangsters* può giungere fino alla complicità. Mormorò semplicemente: « Avrò ragione anche di voialtri ».

Poi tornò a casa e cominciò un articolo nel quale diceva il fatto loro alla polizia e ai *gangsters*. Due signori si recarono a trovare, una settimana fa, il giornalista, al quale dissero: « Dovreste cessare la vostra campagna. Prendete questo assegno e andate a fare un giretto in Europa. Sarà per voi più igienico che andare alla Morgue ».

Liggett ringraziò, sorrise e continuò come prima. Ecco la ragione per la quale è stato massacrato, sotto gli occhi della moglie e della figlia, mentre ritornava dall'aver acquistato per quest'ultima i giocattoli di Natale.

Il matrimonio "in extremis„

di un condannato a morte

Parigi, 12 notte.

Domani, venerdì, 13, una giovanetta di 19 anni, Anna Downey, sarà condotta nel cortile della prigione di Long Island accompagnata — a quanto telegrafa il corrispondente da New York del « Paris Soir » — da un agente e da un guardiano. Nella piccola corte, un prete l'aspetterà, e tutti e quattro entreranno in una cella del reparto dei condannati a morte. Là saranno sposati legalmente Anna Downey e John Hollis, un gangster ventunenne, condannato a morte per omicidio. « Fin che la morte vi separi... » dirà il sacerdote, e la morte verrà ben presto, perchè, appunto domani, venerdì 13, verrà comunicato a John Hollis, il giorno in cui dovrà salire la sedia elettrica.

Oggi, nella prigione, il sacerdote e Anna Downey hanno fatto la prova della triste cerimonia.

Spaventoso dramma

in un piccolo villaggio

Parigi, 12 notte.

Uno spaventoso dramma si è svolto nel piccolo villaggio di Larche, a 1700 metri di altezza, ai piedi del colle di frontiera omonimo nel circondario di Barcellonette. In una fattoria della località viveva la famiglia Merchereyer, composta del padre, della madre e di due figli. Stamane un vicino ha scoperto i cadaveri della madre e dei due figli assassinati, e il cadavere del padre impiccato in un fienile. La polizia conduce attive indagini per stabilire i fatti.

IL PROCESSO STAVISKY

Si riparla di Prince

Parigi, 12 notte.

Alla trentesima udienza del processo Stavisky, si è avuta oggi la testimonianza di Ratéau, ex capo della sezione criminale al Ministero della Giustizia, attualmente avvocato generale presso la Corte di Cassazione. Egli ha dichiarato di non poter dir nulla intorno al Guébin, ex-direttore della Compagnia d'assicurazione *La Confiance*. Ma il difensore dell'incolpato, avv. Ribet, per più di un'ora ha rivolto al teste domande stringenti, onde sapere per quali ragioni il Ministero delle Finanze abbia per tre volte chiesto che venisse ordinato un procedimento giudiziario contro la Compagnia Fondiaria — una delle creazioni di Stavisky — e per quali ragioni la Giustizia vi si sia per tre volte opposta.

Si viene così a sapere che per la prima denuncia, in data 15 ottobre 1929, il consigliere Prince aveva concluso per il rinvio agli atti « la gravità dei fatti sembrandogli insufficientemente stabilita, e di conseguenza non sembrandogli opportuno dar seguito alla denuncia »; che per la seconda denuncia, presentata nel luglio 1930, un secondo rapporto Prince dichiarò il procedimento inopportuno, mentre il procuratore generale Donat Guigue dichiarava alla Cancelleria che nessun fatto nuovo si era prodotto. Infine nel dicembre dello stesso anno, il senatore Cheron, divenuto Ministro delle Finanze, riprese per la terza volta l'incartamento.

Il Ratéau dichiara di avere ordinato un'inchiesta per infrazione alla legge sulle società; ma in seguito al privilegio di giurisdizione l'affare venne rinviato davanti alla prima Sezione della Corte di Appello. Il testimonio precisa, poi, che non è mai stata fatta questione dei Buoni di Bajona.

Dopo l'audizione del procuratore aggiunto signor Bruzin, il quale non riferisce circostanze interessanti, l'udienza è stata rinviata a domani.

Si devono ancora udire quasi 200 testi, e col ritmo seguito fin ora, questo processo, che si calcolava potesse terminare prima di Natale, andrà alla fine di febbraio. Il suo prolungarsi ha suscitato vivo malcontento tra i giurati, i quali trovano insufficiente, a compensarli dei gravi danni, l'indennità quotidiana di franchi 12,50, ed hanno perciò pregato un supplente di esporre al presidente delle Assise e al Ministero della Giustizia la penosa situazione nella quale si trovano, per ottenere un aumento di indennità. Pare che il Ministero della Giustizia sia deciso ad esaminare tale domanda con benevolenza.

Perchè la Jugoslavia

non ha un cardinale

Vienna, 12 notte.

Il fatto che nell'ultimo Concistoro non sia stato nominato cardinale nessun prelato jugoslavo (mentre l'arcivescovo di Praga, Kaspar, ha ricevuto il berretto cardinalizio) ha suscitato a Belgrado e in provincia molti commenti: secondo la convinzione generale l'arcivescovo di Zagabria, dott. Bauer, avrebbe avuto il diritto alla nomina. Siccome alcuni giornali hanno addirittura parlato di manifesti segni di malumore in Vaticano verso la Jugoslavia, gli organi cattolici del vicino reame osservano che è superfluo andare alla ricerca di particolari motivi, bastando rammentare che il Concordato fra la Jugoslavia e la Santa Sede non è stato ancora ratificato. Secondo informazioni di giornali serbi, nel Concistoro immediatamente successivo alla ratifica del Concordato riceverebbero il cappello cardinalizio sia Monsignor Bauer che il Nunzio a Belgrado Pellegrinetti che subito dopo sarebbe sostituito.

Le difficoltà finanziarie

di un ex-arcivescovo

Vienna, 12 notte.

L'ex arcivescovo di Praga Huyn che dopo la guerra risiedette per un certo tempo a Roma in Vaticano, è stato messo in condizioni finanziarie così difficili che ha domandato un posto da padre confessore nel convento Raigern presso Brno in Cecoslovacchia; la domanda è stata tuttavia respinta per ragioni le quali non vengono precisate. Il prelato attualmente vive in Austria.

Drammatica fuga in Cina

di dieci francescani spagnuoli

Pechino, 12 notte.

Dieci francescani spagnuoli, che con il vescovo Ibañez erano assediati dalle truppe rosse a Yenan, nello Stato di Shansi, sono riusciti a fuggire ed a rifugiarsi a Tali.

119 morti di freddo a Tien Tsin

Pechino, 12 notte.

Centodiciannove persone sono morte di freddo a Tien Tsin, e venti a Pechino.

La Principessa di Piemonte

ai Missionari della Consolata

Roma, 12 notte.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha diretto a monsignor Barlassina, superiore dei Missionari della Consolata di Torino, il seguente telegramma:

« Rev.mo Monsignor Barlassina, Torino. — Ben sapendo l'opera preziosa di fede cattolica e di italianità dei nostri Missionari reduci dall'Abissinia, prego Vostra Paternità di porgere loro il mio saluto e il mio plauso ».

Mons. Barlassina, profondamente commosso del gesto augusto, si è affrettato a dirigere alla Principessa la seguente risposta:

« Missionari della Consolata, onorati e sensibili per le espressioni di plauso e incoraggiamento che Vostra Altezza Reale si degnò con squisita bontà indirizzare a loro, ringraziano profondamente riconoscenti con il più alto senso di rispettosa devozione e sudditanza ».

Il Principe di Piemonte

al corso di studi romani

Roma, 12 notte.

Lunedì prossimo, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, verrà solennemente inaugurato il decimo anno accademico dei corsi superiori di studi romani. La prolusione sarà tenuta da S. E. il marchese Giacomo Medici del Vascello, Sottosegretario alla presidenza del Consiglio il quale parlerà sul tema: *L'Italia e l'Inghilterra di ieri e di oggi.*

Il programma dell'anno accademico è come e più, che negli anni scorsi ricco e vario e sempre più conferma come questi corsi, giunti al loro decimo anno di vita, siano divenuti elementi essenziali della cultura italiana e concorrano in modo fondamentale al rinnovamento della coscienza nazionale che si compie nel nome di Roma.

Nel programma, sono compresi come sempre corsi ordinari e cicli di conferenze dedicati alla Roma dei Cesari alla *Roma onde Cristo è Romano*, alla Roma di Mussolini.

Il Duce visita la mostra

dei progetti pel ponte sul Tevere

Roma, 12 notte.

Il Duce ha visitato stamane, accompagnato dal Ministro dei LL. PP., alla caserma degli avieri, la mostra dei progetti dell'appalto-concorso del ponte che dovrà sorgere in corrispondenza del Foro Mussolini. Il Duce si è compiaciuto dell'importanza del Concorso.

Ha visitato poi, accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica, la caserma degli avieri.

Condanna per bancarotta a Tripoli

Tripoli, 12 notte.

E' terminato oggi alla Corte di Assise il processo contro il noto affarista di questa città, Emilio Nahum, che circa due anni addietro era fuggito all'estero, lasciando un ingente deficit che aveva provocato qualche perturbamento sulla piazza. Nahum è stato condannato a sei anni di reclusione per bancarotta ed altri reati commerciali.

Come è avvenuta la sciagura

di Sesto San Giovanni

Milano, 12 notte.

Sulla tragica morte di don Romeo Borroni, valoroso reduce della guerra e cappellano della Milizia, avvenuta, come è noto, ieri, nella prepositurale di Sesto San Giovanni, è stata aperta dall'autorità giudiziaria un'inchiesta. Le indagini hanno confermato quanto si supponeva. In seguito al cedimento del terreno in via Alessandro Volta, di fianco alla chiesa, si era spezzata una grossa tubatura per la conduttura del gas illuminante, incidente non avvertito in un primo tempo. Il gas, infiltrandosi nell'appartamento occupato da don Borroni, ha provocato la sciagura. La salma del compianto sacerdote è stata visitata e benedetta da S. Em. il Cardinale Schuster.

Fondo trascurato dal proprietario

assegnato ad altri per coltivazione

Piacenza, 12 notte.

L'agricoltore Angelo Figliozzi, proprietario e conduttore di un podere di circa 87 pertiche piacentine, sito nel comune di Nibbiano, trascurava la coltivazione del fondo, che si presentava in istato di completo abbandono. S. E. il Prefetto ha decretato che il podere venga affidato in gestione provvisoria all'Unione provinciale fascista degli agricoltori, con l'incarico di provvedere alla sua coltivazione e valorizzazione.

Sacerdote trovato morto

nel letto di un torrente

Perugia, 12 notte.

Alcune donne in cerca di legna hanno trovato morto, nel letto del torrente Assino, don Luigi Ribolzi, parroco della frazione di Badia di Montecorona. Si ritiene che il sacerdote, tornando dalle funzioni religiose ad ora tarda, passando sopra uno stretto e malfermo ponticello sul torrente, sia precipitato nell'acqua, annegando.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA

Tentando afferrare un mulo attaccato a una carretta militare e che si era imbizzarrito, il bersagliere Giulio Mombelli, di 23 anni, spinto dal nobile intento di evitare disgrazie, rimaneva travolto e ferito, e decedeva poco dopo.

DA MODENA

Mortalmente investito è rimasto il commerciante Beccarini Antonio, di anni 58, che in località Porta Bologna veniva travolto da un furgoncino riportando la frattura del cranio.

DA GENOVA

E' stato trovato morto per rinuncia nel letto, nella sua abitazione a [illegible] il prof. Ipsaleone Arnoldo Teresio, di 62 anni, da [illegible] (Spagna), insegnante di lingua spagnuola in diverse istituti genovesi.

DA VERCELLI

300 mila lire di danni ha causato un incendio [illegible] nel [illegible] stabilimento [illegible] distruggendo un vicino grande deposito di legname.

La pistola a Vito Mussolini

offerta dai dipendenti del « Popolo d'Italia »

Milano, 12 notte.

Oggi al *Popolo d'Italia*, con un'intima e affettuosa cerimonia, redattori, impiegati e maestranze hanno consegnato al direttore Vito Mussolini, in procinto di partire volontario per l'Africa Orientale, la pistola d'ordinanza.

La cerimonia si è svolta nel salone Bonservizi dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini. Accanto al giovine direttore del foglio della Rivoluzione, che vestiva la divisa di ufficiale aviatore, erano il redattore capo gr. uff. Sandro Giuliani e il direttore amministrativo Giulio Barella, e i redattori al completo.

Sandro Giuliani, consegnando a Vito Mussolini, a nome dei presenti, quale omaggio e ricordo, la pistola di guerra, ha rivolto al partente un fervido e affettuoso saluto, dicendo: « Caro Vito! I redattori, gl'impiegati e gli operai del *Popolo d'Italia*, sapendoti volontario per l'Africa Orientale ove andrai a raggiungere i tuoi intrepidi cugini Vittorio e Bruno e il Ministro Galeazzo Ciano, il cui valore è già stato consacrato da una superba motivazione e da una medaglia d'argento, hanno voluto riunirsi oggi per esprimerti il loro fervido plauso e farle omaggio di un'arma di guerra che vuole essere certezza di vittoria.

« Nello stesso omaggio ella non ravvisi uno dei consueti convenevoli — che mai come in questo momento sarebbe tanto banale — ma una attestazione di fervida, affettuosa simpatia della quale mi rendo mallevadore e che al di là della espressione sempre riservata e talvolta fredda di lei intende incontrare ed incontra il suo fervido, maturato pensiero e la nobiltà dei suoi sentimenti. Coll'animo proteso alla memoria di Arnaldo, suo amato genitore e nostro indimenticabile maestro, il cui spirito certamente la proteggerà, e col pensiero rivolto al Duce, noi tutti presenti, anche a nome dei camerati assenti, le porgiamo il nostro devoto e cordiale saluto ».

Vivi applausi hanno accompagnato la consegna della pistola. Vito Mussolini ha abbracciato e ringraziato cordialmente il gr. uff. Giuliani.

Il gruppo femminile del *Popolo d'Italia*, dal canto suo, ha offerto al partente una medaglia con l'immagine della Madonna di Loreto, e le maestranze operaie una busta porta-ordini. La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

WALTER LIGGET, il giornalista americano diventato famoso per la sua violenta campagna contro i gangsters e contro le autorità favoreggiatrici della delinquenza, è stato assassinato a colpi di rivoltella da sconosciuti in automobile appostati davanti al portone di casa sua.

La Nazione in cifre

Il movimento della popolazione

Roma, 12 notte.

Il movimento della popolazione nei primi nove mesi di quest'anno nelle dieci più grandi città d'Italia è stato il seguente:

Incremento complessivo della popolazione: 33.606 a Roma; 24.008 a Milano; 13.561 a Torino; 8214 a Napoli; 7403 a Genova; 5781 a Palermo; 5535 a Bologna; 3453 a Firenze; 2520 a Venezia; 1584 a Trieste. In questo incremento tuttavia non giuoca con la stessa efficacia il fattore del movimento naturale, costituito dalla eccedenza dei nati vivi sui morti e quello del movimento migratorio costituito dalla eccedenza degli immigrati sugli emigrati. Il movimento naturale segna le seguenti eccedenze dei nati vivi sui morti:

7588 a Roma; 4259 a Napoli; 3178 a Palermo; 2460 a Milano; 1298 a Venezia; 61 a Bologna; 0 a Torino. Vi è stata invece una eccedenza di morti sui nati di 78 a Genova, di 75 a Trieste.

Come si vede la eccedenza dei nati vivi sui morti ha una notevole diversità di comportamento nelle varie città e non ha un andamento proporzionato all'entità numerica delle singole città. Le eccedenze degli immigrati sugli emigrati è stata poi la seguente: Roma 26.019; Milano 21.528; Torino 13.552; Genova 7482; Bologna 5471; Napoli 3023; Firenze 3028; Palermo 2583; Trieste 1410; Venezia 1222.

Cassiera ladra per amore

La Spezia, 12 notte.

E' terminato il processo a carico della cassiera Pacini Lina, di anni 37, che, innamorata pazzamente di certo Cristiano Buonocristiani d'anni 27, sedicente editore, fu da costui spinta a derubare di 164 mila lire la ditta dalla quale dipendeva, e a commettere numerosi falsi per occultare il reato.

Il P. M., pur ritenendola una succube, ha chiesto per la Pacini la condanna a tre anni di reclusione e pel Buonocristiani due della stessa pena. Il Tribunale ha condannato costui a tre anni di reclusione e a 4000 lire di multa; la Pacini a tre anni e lire 3000 di multa, oltre alle spese e al pagamento del maltolto alla ditta danneggiata.

Nel Salone de *La Stampa*

La conferenza Cappa sospesa

La conferenza che, sabato 14 dicembre, il senatore Innocenzo Cappa avrebbe dovuto tenere su Calandra, nel nostro Salone, ha da essere sospesa per una non grave indisposizione dell'oratore. Sarà una grossa delusione pei nostri amici, non potere applaudire l'illustre oratore, del quale essi serbano così grato e vivo ricordo; e tanto più grossa, in quanto l'argomento annunciato, attraverso la smagliante parola del senatore Cappa, aveva destato larghissimo interesse, sicchè numerosissime erano state le richieste dei biglietti di invito. Mentre, quindi, formuliamo i più caldi auguri al sen. Cappa per un pronto e completo ristabilimento, ci auguriamo ancora di riaverlo prestissimo fra noi, per risentirlo e riapplaudirlo.

L'anticipazione degli orari

per le radiotrasmissioni

Roma, 12 notte.

In seguito all'adozione dell'orario continuato negli uffici, e alle nuove norme che regolano la chiusura dei negozi e l'inizio degli spettacoli, l'E.I.A.R., a cominciare da domenica 15 corrente, anticiperà la trasmissione di alcune delle sue più importanti rubriche parlate tra le quali le comunicazioni dell'Opera Nazionale Dopolavoro e le Cronache del Regime del sen. Roberto Forges Davanzati, nonchè le trasmissioni musicali e drammatiche che costituiscono il nucleo centrale del programma serale.

Le comunicazioni dell'Opera Nazionale Dopolavoro saranno trasmesse alle 18.35; le cronache del Regime alle 18.45. Il giornale radio verrà trasmesso alle 20,5 dopo la irradiazione da parte delle diverse stazioni dei vari notiziari in lingue estere, e il segnale orario verrà dato alle 20.25. Le trasmissioni musicali e di prosa avranno inizio alle 20,30.

Con queste modifiche l'E.I.A.R., uniformandosi ai nuovi orari secondo i quali in base alle direttive del Regime si svolge la vita quotidiana, è sicura di interpretare anche il desiderio degli ascoltatori.

L'attesa per il *Non si sa come* di Luigi Pirandello

Roma, 12 notte.

L'attesa per il nuovissimo dramma di Luigi Pirandello *Non si sa come*, le cui prove si stanno svolgendo sotto la direzione dell'autore e che sarà per la prima volta rappresentato in Italia domani sera, venerdì, è vivissima. Ne sarà principale interprete Ruggero Ruggeri che impersonerà la figura del protagonista del dramma originale e suggestivo.

Mani in alto di G. Giannini

Milano, 12 notte.

La Compagnia di Armando Falconi ha questa sera rappresentato all'« Olimpia » una nuovissima commedia in tre atti di Guglielmo Giannini: « Mani in alto ». Il lavoro, che sviluppa una vicenda di polizia investigativa, è condotto con abilità e con episodi serrati ed ha trovato in Armando Falconi un protagonista divertente. E' perciò stato applaudito alla chiusa di ogni atto con grande calore.

ULTIME FINANZIARIE

BORSA DI BERLINO

BERLINO, 12. — Mancanza quasi assoluta di affari. Alla chiusura appena i valori principali sono cionati a quotazione. Sterlina e dollaro immutati da ieri. — Prestito Young 5,5 [illegible]; Reichsbank 178,50; Berliner Handelsges. 113,50; Deutsche Bank 82,50; Dresdner Bank 85; Commerz- u. Privat-Bank 85,75; Norddeutscher Lloyd 15 1/8; A.E.G. 35 1/8; I. G. Farbenindustrie 146,75; Gesfürel 123 5/8; Bemberg 101; Felten u. Guilleaume 113,25; Salzdetfurth 185,75; Harpener Bergbau 101; Rheinische Braunkohlen 210; Mannesmann 78,75; Klöckner - Werke 78 5/8; Hoesch, Köln 89,50; Siemens & Halske 164,25; El. Licht und Kraft 132 5/8; Aku 62 1/8.

BORSA DI ZURIGO

ZURIGO, 12. — Tendenza regolare. Baltimore e Ohio [illegible]; [illegible] 575; Motor Columbus 176; [illegible]; Un. Banche Sv. 164; [illegible]; Credito Sv. 390; [illegible]; Electr. Licht e Kraft 115; [illegible]; Alluminium 1510; Bally 910; Brown Boveri 62; Lonza 65; Nestlè 805; Sevillane 180; Tonza 21.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA